ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 87
Telefoni
dal n. 43-643 al n. 40-649

VENERDI' SABATO
11-12 Aprile 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87; Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Prosegue l'avanzata sui vari fronti

Le truppe italiane occupano Longatico e scendono le valli Sava e Lyubjanica

L'aviazione attacca le retrovie del nemico -- Gli schieramenti colpiti a volo rasente -- Basi aeree e navali bombardate -- Un ponte ferroviario distrutto Deposito di carburanti incendiato al Pireo; quattro piroscafi danneggiati Un comandante d'Armata fra i prigionieri inglesi catturati in Cirenaica

Bollettino n. 308

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte giulio è stata occupata Longatico. Prosegue la nostra azione in val Sava e in val Lyubjanica.

In Albania, sul fronte est, continua l'avanzata delle nostre truppe in territorio jugoslavo; sul fronte greco niente da segnalare.

La nostra aviazione ha attaccato a volo radente truppe, automezzi e posizioni nemiche in Jugoslavia. Formazioni di bombardieri hanno colpito opere portuali e depositi della base navale di Sebenico. Gli idroscali di Divulje e di Gioselia sono stati nuovamente bombardati e mitragliati, provocando incendi e danneggiando quattro idrovolanti; sono state inoltre colpite le opere militari di Ragusa.

In Grecia è stata danneggiata la stazione ferroviaria di Kiparissia e distrutto un ponte ferroviario sull'Arkadeika (Peloponneso).

Il giorno 9 velivoli del C. A. T. hanno attaccato il porto del Pireo, incendiando un grande deposito di carburanti, danneggiando gravemente quattro piroscafi di grosso tonnellaggio e opere portuali.

In Cirenaica continua l'inseguimento del nemico verso est, mentre si procede alla raccolta dell'ingente materiale catturato e dei prigionieri; fra questi è il generale Neame, comandante di armata.

Formazioni del C. A. T. hanno colpito opere portuali e navi alla fonda nel porto di Tobruk.

Formazioni italiane e germaniche di "Picchiatelli,, e di "Stukas,, hanno bombardato ammassamenti di truppe presso Tobruk.

Nell'A. O. I. nessuna novità di rilievo.

Azioni aeree contro Tobruk

BERLINO, venerdì sera.

Si apprende che il nove aprile sono stati attaccati da apparecchi germanici gli impianti portuali di Tobruk. Vi furono colpite postazioni di artiglieria contraerea e di riflettori ed obiettivi navali.

Nella notte del 10 corrente, si apprende inoltre, è stata gravemente danneggiata una nave mercantile britannica di 5000 tonnellate. E' stata pure bombardata con grossi calibri una nave trasporto di truppe di circa 15.000 tonnellate. Dopo il bombardamento è scoppiato a bordo un grave incendio.

Sono stati inoltre attaccati accampamenti militari e colonne motorizzate presso Holy Head che sono andati parte distrutti dalle fiamme.

(Radio Stefani)

Le festose accoglienze dei croati ai tedeschi

Berlino, venerdì sera.

(Tr.) - Il corrispondente della *Transocean* da Zagabria scrive che già dalle prime ore di questa mattina, venerdì, tutte le vie della città sono affollate di gente che festeggia liberatori i soldati germanici che in lunghe file attraversano la Capitale della Croazia, dopo aver stroncato la resistenza accanita delle truppe serbe che difendevano i ponti della Sava.

Subito venivano messe in posizione le batterie antiaeree pian-

ti per prevenire ogni possibile attacco aereo da parte del nemico.

L'accoglienza che la città ha tributato alle truppe germaniche è delle più entusiastiche e commoventi e certamente quale mai hanno avuto prima d'ora i soldati del Terzo Reich. Tutte le finestre erano pavesate di festoni e bandiere così che la città appariva avvolta di colori.

Le truppe germaniche a gran fatica potevano procedere, tale era la ressa che allietava a loro faceva la popolazione festante ed ansiosa di dimostrare la gioia d'essere stata liberata dal giogo dei serbi, loro eterni nemici.

Traffico quasi sospeso nel Canale di Suez

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riferisce che una statistica ufficiale pubblicata dalla Compagnia del Canale di Suez registra che nel mese di gennaio 1941 solamente 14 navi inglesi hanno traversato il Canale di Suez nei due sensi.

Prigionieri jugoslavi verso le retrovie

Un gruppo di soldati jugoslavi, catturato dalle nostre truppe nelle recentissime azioni, in marcia verso le retrovie del fronte albanese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo le fulminee puntate di Salonicco e di Zagabria

Tutto il fronte balcanico in movimento

Le colonne germaniche alla ricerca del Corpo di Spedizione britannico -- L'enorme risonanza degli avvenimenti militari nel mondo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Nessuna nuova notizia stamane in campo militare: il pubblico tedesco è invitato a sfogliare gli album dei ricordi nei giorni scorsi dalle truppe del Reich, nell'attesa che altri ancora più importanti eventi giungano definitivamente a maturazione, cosicchè se ne possa parlare nei bollettini e nelle corrispondenze di guerra.

Tali eventi — come qui tutti hanno il netto presentimento — interesserano non soltanto il settore della Jugoslavia settentrionale, di cui, tolta la notizia dell'occupazione di Marburgo e di Zagabria non si è detto nulla di preciso finora,

ma anche il fronte greco, altra Salonicco, a sud-ovest e a ovest di Salonicco, dove operazioni di portata considerevole già debbono essere in corso.

Si avanza su tutti i settori e, per paradossale che possa sembrare, si avanza in tutti i sensi.

Irradiamento

Così dal corpo centrale che ha occupato il bacino di Uskub si sono staccate almeno tre colonne principali, quella che, marciando in direzione ovest, ha puntato oltre Tetovo, verso il confine albanese, quella che è scesa a sud lungo la vallata del Vardar, quella che sta risalendo a nord verso Novi Bazar.

Lo stesso principio di una sistematica fulminea irradiazione in tutto l'organismo nemico — fruita, e inutile sottolinearlo, dell'abbondanza di truppe perfettamente attrezzate e di materiale bellico di ogni sorta di cui dispongono i tedeschi — caratterizza in tutti gli altri settori lo svolgimento del piano operativo tedesco, nella Jugoslavia del nord, nei tre bacini della Sava della Drava e del Danubio, come all'estremo sud, nel settore greco-macedone, dove le colonne celeri tedesche perseguono in questo momento due mete principali, scoprire interamente il fianco destro dello schieramento greco sul fronte albanese, e impegnare il grosso del corpo di spedizione inglese che la Reuter stessa da concentrato a sud dell'Olimpo, in Tessaglia (a meno che prudentemente esso non si trovi già concentrato nei porti di reimbarco, al Pireo e ad Atene...).

Le due ultime notizie riguardanti fatti militari che sono state diffuse a tarda ora ieri sera, cioè la cattura di ottantamila greci rimasti isolati a est del Vardar e l'entrata delle truppe tedesche a Zagabria, già si annunciano entrambe come destinate ad avere importanti ripercussioni anche in campo politico.

La dichiarazione del comandante dell'armata greca di Macedonia, gen. Bacopulos, cioè arreso coi suoi uomini perchè gli inglesi avevano fatto saltare alle loro spalle i ponti sul Vardar, illustra nel modo più impressionante la canagliesca condotta britannica.

Constatare che gli inglesi sfruttano fino all'ultimo e piantano in asso al momento decisivo i loro alleati, non è certo una novità, ma non si può impunemente continuare con questi sistemi: vi è un limite a tutto e questa armata greca, al cui valore il comunicato tedesco rende significativamente omaggio, dimostra di avere già tratto dal canto suo le opportune conseguenze, rifiutando di farsi ulteriormente dissanguare per permettere agli inglesi una più agevole «ritirata strategica» a sud di Salonicco.

In Croazia

Molti sarebbero che fin qui hanno creduto di continuare a ravvisare nell'Inghilterra il campione dell'umanità e della giustizia, si stanno aprendo in questi giorni sulla realtà: senza fare dell'ottimismo imbecille sulle possibilità di un mutamento di opinioni pubbliche che ci sono inguaribilmente nemiche, conseguenze morali e politiche di grande portata si possono attendere in tutto il mondo da quanto è successo in questi giorni in Macedonia e nella Serbia del sud, da quanto succederà a breve scadenza in Tessaglia e nella Grecia meridionale.

Zagabria: l'arrivo dei Panzer tedeschi nella Capitale della Croazia è stato salutato, come sappiamo dal comunicato ufficiale, con grandissimo giubilo da tutta quella popolazione, rimasta tenacemente avversa a dispetto di tutti i tentativi svolti per oltre un ventennio da Belgrado, sin con la maniera forte, sin con le blandizie, tra cui, in questi ultimi giorni, lo sfruttamento dell'adesione di Macek al governo Simovic. Traditore cosciente, o passiva vittima di una cervellerica belgradese, Macek è, in ogni caso, un sorpassato: la nuova storia della Croazia impersonata nel nome del dottor Ante Pavelic, che la folla ha gridato nelle vie di Zagabria, significa «nulla di comune coi serbi», significa libertà e autonomia conquista per i croati sotto l'egida dell'Asse. Zagabria ha, spontaneamente trasformato le vie della Capitale in una marea di bandiere per festeggiare le truppe tedesche, bandiere dell'Asse, bandiere della vecchia Croazia. «Non è in terra nemica che siete venuti, non è contro di noi che combattete», così la radio di Zagabria, riprendendo immediatamente le sue emissioni, ha salutato stanotte i soldati di Hitler liberatori dello Croazia.

Anche in questo caso le ripercussioni degli avvenimenti superano il territorio dove si sono svolti: il mondo su che l'Asse, lungi dal perseguire una politica di dominio e di asservimento dei popoli, recide con la sua spada affilata i legami dei popoli oppressi, come sta facendo nei Balcani con croati, albanesi, ungheresi, mesando grandi colpi in quell'autentico groviglio di catene che è sempre stata la Jugoslavia, ultimo nodo gordiano di Versaglia.

Le catastrofiche notizie che pervengono oltre Manica e oltre Atlantico dalla penisola balcanica inducono non soltanto Londra, ma anche Washington, a cambiare tono: non si parla più di «capovolgimento della situazione sul fronte continentale» a favore delle democrazie, grazie allo schieramento della Jugoslavia a fianco dell'Inghilterra e grazie allo sbarco del Corpo di Spedizione britannico a Salonicco», come hanno fatto pochi giorni fa la Reuter e la maggior parte dei giornali americani.

Si parla a denti stretti, come fanno ora le diverse radio anglo-americane, di «sviluppo degli avvenimenti inevitabile», di «ritirate strategiche previste», di «difese sulla seconda linea tra il Pindo e l'Olimpo».

Roosevelt che già aveva deciso di inviare il suo primogenito Jimmy in qualità di osservatore militare sul fronte jugoslavo ha cambiato idea: il capitano Jimmy Roosevelt rimarrà in America a fare le parate sul fronte d'oltre Atlantico.

Ma, se questo può servire a proteggere la pelle delicata di questo prototipo dei difensori della democrazia da qualche pallottola intelligente, il precipitoso tentativo di tirare in barca i russi, quale si manifesta nelle parole di Churchill «noi non abbiamo mai voluto estendere la guerra ai Balcani», non salverà l'Inghilterra dalle estreme conseguenze a cui l'ha esposta la sua disgraziata manovra balcanica.

In quanto a Roosevelt, l'uomo del telepremere e Pietro II e degli inviti a resistere nell'attesa di «ogni possibile aiuto americano», si può dire, come fa stamane l'autorevole Magerio nella Boersen Zeitung, che questa per lui inattesa conclusione degli avvenimenti balcanici la trova moralmente fra gli sconfitti.

Guido Tonella

Fine della Jugoslavia

E' incominciato lo sfacelo della Jugoslavia. Il fenomeno è naturale. La Jugoslavia, organizzazione politica artificiale creata dai trattati di Versailles, al primo urto, si è spezzata. Al quinto giorno dall'inizio della guerra nè i croati nè gli sloveni, nè gli ungheresi nè i rumeni — annessi violentemente a Belgrado grazie ai Patti conclusi a Parigi e nei suoi dintorni nel 1919 e nel 1923 — non vogliono più combattere per uno Stato che li ha oppressi. Il fenomeno, tardi o tosto, sarebbe avvenuto ugualmente (una sorda lotta interna con episodi drammatici continuava da vent'anni) ma la follia dei generali di Belgrado ha affrettato gli avvenimenti, ha precipitato la fine.

Ieri le truppe tedesche sono entrate in Zagabria. Il generale croato Kvaternik ha proclamato l'indipendenza della Croazia ed Ante Pavelic è diventato il capo della Nazione. Un proclama del reggente Horty dice: «con la creazione dello Stato croato, la Jugoslavia ha cessato di esistere e si è disgregata nelle parti che vent'anni or sono l'avevano costituita». Le truppe ungheresi sono già penetrate in territorio jugoslavo per difendere la popolazione magiara che nel 1918 fu strappata alla Patria. Notizie da Bucarest informano che un'azione militare, animata dalle stesse ragioni, è imminente nella zona di confine jugoslava-romena.

Rimangono i serbi, con parte dell'esercito. Ma la loro situazione, dopo gli avvenimenti militari degli scorsi giorni, è disperata. Le comunicazioni con la Grecia sono tagliate; ormai i serbi sono chiusi in una sacca, con alle spalle il mare. Quel mare non è, come nel 1915 — quando la flotta italiana salvò i resti dell'esercito serbo battuto da Mackensen — nelle mani degli inglesi ma della nostra marina da guerra. Nessun trasporto di truppe può avvenire lungo l'Adriatico contro la nostra volontà. L'esercito serbo è quindi condannato. Prima della capitolazione potrà resistere qualche giorno o qualche settimana, in più od in meno, ma nessuna forza sulla terra potrà evitargli il fatale destino che lo attende.

Ieri il ministro Eden e l'alto consigliere militare di Churchill, Dill, sono giunti in aereo a Londra reduci da Atene. Rigettano sulle spalle dei generali e dei politici serbi la responsabilità degli avvenimenti. Sarebbero responsabili di aver fatto troppo tardi la loro rivoluzione e di non aver sufficientemente organizzato la difesa delle strade e dei valichi che dalla frontiera bulgara hanno condotto i tedeschi ad Uesub. Così si giustificano dalla catastrofe che ha travolto Jugoslavia e Grecia, i due popoli alleati, garantiti da Londra e protetti da Washington, che Churchill e Roosevelt, Eden e Dill hanno trascinato nella catastrofe.

Lo sgretolamento della Jugoslavia

Ungheresi e croati

di fronte alla riparazione delle ingiustizie di Versaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

L'incalzare dei successi dell'Asse nei Balcani non consente a questi politici di soffermarsi a commentare, poichè, mentre ci si attarda un momento a valutare la portata di un risultato militare, ne sopraggiunge un altro più importante, che costringe a ricominciare da capo la ricapitolazione.

Non ripeteremo le informazioni che si sono succedute stanotte per determinare il crescendo impressionante dei prigionieri fatti a danno dei serbi e dei greci dalle armate tedesche.

Si ritiene che altri caposaldi crolleranno e che altre cifre ancora più sbalorditive si aggiungeranno a quelle già comunicate.

La caduta di Zagabria, Capitale della Croazia, è considerata nel volgere vertiginoso degli eventi il fatto militare più importante dopo la caduta di Salonicco.

L'entrata delle truppe corazzate tedesche è avvenuta tra il giubilo frenetico della popolazione. Il tradimento di Macek a danno delle popolazioni croate è stato vendicato. L'indipendenza della Croazia è stata proclamata dal generale Kvaternik, in nome del capo di casa Pavelic.

Per virtù delle forze liberatrici dell'Asse il popolo croato è definitivamente sottratto al giogo serbo.

Il suddetto fatto militare ha creato una nuova situazione politica, che non poteva sfuggire all'attenzione dell'Ungheria. Sicchè non ha recato in questi ambienti alcuna sorpresa il proclama del Reggente di Ungheria, col quale si tirano le conseguenze del fatto che, con la proclamazione dell'indipendenza dello Stato croato, il disgregamento della Jugoslavia è in atto, al punto che la Jugoslavia stessa ha ormai cessato praticamente di esistere.

La marcia iniziata dalle truppe ungheresi nell'ex territorio jugoslavo dalla Drava al Tisza viene rilevata come un compimento logico di una azione riparatrice delle assurde ingiustizie veragliesi.

E' oggetto di commenti sempre più salaci la persistente assenza nella cronaca degli avvenimenti di ogni accenno alle forze inglesi.

Il Corpo di Spedizione britannico dov'è?

Che cosa fa?

Mistero. Di fronte alla catastrofe che si è abbattuta sulle truppe jugoslave e greche nella Serbia meridionale e nella Macedonia, tutto il mondo si domanda con sarcasmo dove si è rintanato Wavell, il «Napoleone» coi suoi uomini. Ma, poichè Churchill ha dichiarato che il suo Paese non può badare al prestigio ma deve curarsi unicamente della pelle, si crede che il Corpo di Spedizione inglese non abbia alcuna voglia di mettersi al tiro delle armi dell'Asse.

I folgoranti successi della Germania hanno disorientato i roosveltiani, i quali, sprofondati nel più nero pessimismo, non si raccappezzano più. L'orazione funebre di Churchill ha contribuito a far cadere le braccia anche agli ambienti nordamericani più bellicosi.

A Washington spira aria di tragedia, nella quale ha introdotto però una nota comica il figlio di Roosevelt. Si tratta del figlio primogenito, James, il quale ha ripreso la sua stoffa di fante. Egli, ex colonnello da operetta, doveva recarsi in Jugoslavia, in qualità di osservatore, ma, vista la piega degli avvenimenti, ha ritenuto più prudente di rimanere in famiglia. Ha anche dichiarato candidamente che il grado di colonnello era troppo al di sopra delle sue capacità, sicchè, in rapporto ad esse, sarebbe più che sufficiente quello di capitano.

Dopo i bei risultati conseguiti nei Balcani dagli ambasciatori ufficiali e privati di Roosevelt, l'ambasciatore nordamericano a Vichy, ammiraglio Leahy, sarà di non essere da meno dei suoi colleghi. Egli si esibisce ovunque gli è possibile nella Francia non occupata.

A Washington si è perduta ormai ogni nozione di correttezza e di decoro, come lo dimostra il fatto inaudito che gli Stati Uniti si sono accordati con un uomo di paglia, certo De Kauffmann, che hanno elevato al grado di rappresentante del Governo di Danimarca, al fine di stipulare con tale avventuriero in occasione di basi aeree in Groenlandia. Da parte della Casa Bianca nulla più meraviglia. Roosevelt, che si considera imperatore del mondo e sul mondo, procede per autoinvestitura, non tenendo alcun conto dei governi e dei sovrani, come nel caso della Danimarca, legittimamente al loro posto.

F. dal Paduló

Il messaggio di Horthy all'Esercito ungherese

Budapest, venerdì sera.

(Tr.). Il Reggente, ammiraglio Horthy, ha fatto pubblicare oggi il seguente proclama all'esercito ungherese:

«Soldati!

«Ancora una volta, il dovere ci impone di portare aiuto ai nostri fratelli ungheresi separati da noi.

«Io confido nelle vostre tradizionali virtù militari e nella vostra tradizionale disciplina. Io confido in voi per portare a termine questo nuovo compito.

«Iddio e tutti i santi della Nazione sono con voi.

«Avanti, fino alla millenaria frontiera meridionale dell'Ungheria!».

Le popolazioni di confine chiedono l'assistenza delle truppe ungheresi contro i banditi serbi

Budapest, venerdì sera.

Secondo informazioni provenienti dal settore di frontiera della Serbia settentrionale, le truppe jugoslave hanno sgombrato il territorio fra il fiume Mura e il confine ungherese, dove attualmente si è creata una situazione alquanto critica.

La popolazione ungherese dei comuni di quel territorio si trova nella più grande incertezza. Delegazioni degli abitanti di Orihodos e Felsiandon si sono rivolti al comandante delle truppe ungheresi, stazionate al confine, riferendo che nei pressi delle loro borgate banditi serbi si nascondono nei boschi e terrorizzano la popolazione.

La popolazione maschile di quella regione, chiamata quasi interamente alle armi, è stata trasportata nella Serbia meridionale. Donne, vecchi e bimbi rimasti a casa non osano uscire dalle loro abitazioni. La delegazione ha quindi chiesto alle truppe ungheresi di volere intervenire per ristabilire l'ordine, affermando che non avrebbe osato rientrare nei propri villaggi se non sotto la protezione dell'esercito ungherese.

(Radio Stefani).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Autolettiga con un ferito che investe un bambino

Desio, venerdì sera.

Saltando al cavallo in una palestra di Sesto San Giovanni, il dodicenne Adriano Manzali di Arturo, del luogo, cadeva in malmodo e si produceva la lussazione del gomito destro per la quale si rendeva necessario il suo trasporto all'ospedale di Desio. L'autolettiga che stava effettuando il tragitto, giunta nei pressi dell'abitato del comune di Nova Milanese andava ad investire il settenne Augusto Rossetti di Antonio che di corsa era sbucato improvvisamente da una casa.

In preda a emozione, i militi provvedevano a raccogliere il piccino che era tramortito e ad adagiarlo sulla stessa autolettiga, continuando poi la corsa verso l'ospedale. Qui giunti e apprestatisi a scaricare i due ragazzi infortunati, appena aperta la portiera essi si trovavano davanti il Rossetti che, sceso dalla barella, saltava dall'automezzo a terra e si dava a tutta corsa verso la portinaia, non volendo evidentemente farsi ricoverare all'ospedale. Una visita fatta dai sanitari faceva constatare infatti che il Rossetti era uscito illeso dal drammatico incidente. Nel frattempo erano giunti all'ospedale anche i suoi parenti che ricevevano in consegna il fortunato piccino.

Barbiere che esce malconcio da una discussione con una donna

Verbania, venerdì sera.

Il barbiere Biagio Matarazzo, di 26 anni, che ha il negozio in quel di Gravellona-Toce, si è convinto a sue spese che non sempre le donne si identificano con il cosidetto sesso debole. Recatosi ieri mattina nell'abitazione della signora Maria Bertinotti, di 36 anni, che è la padrona del negozio da lui affittato, per regolare una certa vertenza relativa al prezzo dell'affitto, il Matarazzo ebbe ad impegnare con la donna una discussione assai vivace.

Dalle parole si passò ben presto alle vie di fatto e la peggio toccò al giovane barbitonsore che dovette darsela a gambe e recarsi da un medico, presentando egli graffiature e lividi sul viso. Del fatto sono stati informati i carabinieri.

Deruba i compagni di lavoro e si busca tre anni di carcere

Verbania, venerdì sera.

Il trentenne Biagio Jazza, fu Pasquale, calabrese già residente a Meina per ragioni di lavoro, ebbe a derubare tre compagni di lavoro rastrellando un bottino aggiratosi sulle 2000 lire. Tratto in arresto mentre si accingeva a salire su di un treno, lo Jazza, che è un noto pregiudicato, venne rinviato a giudizio per rispondere di furto. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione e 2200 lire di multa.

Commercio clandestino di burro scoperto a Valenza

La denuncia di una negoziante

Valenza, venerdì sera.

Una brillante operazione di polizia ha portato a termine il comandante la locale stazione dei Carabinieri Reali, maresciallo maggiore Enrico Moise, con la collaborazione del brigadiere Vespa e di alcuni militi. Dopo un lavoro di indagini e di accertamenti è stato possibile scoprire un commercio clandestino di burro che avveniva su larga scala eludendo le disposizioni annonarie attualmente in vigore.

La commerciante Maria Domartini in Bignotti di anni 35, con banco di vendita al mercato coperto di via Lega Lombarda, riceveva da una ditta produttrice alcune partite di burro per un totale complessivo di quattro quintali che smerciava abusivamente a casa sua a comuni clienti ad un prezzo notevolmente maggiorato nei confronti di quello fissato dal bollettino dell'Annona, e non ritirando i prescritti tagliandi della carta annonaria. La Bignotti è stata ora deferita all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso, e con lei anche i compratori del burro.

Cameriera cercasi...

Una giovane ladra che sa il fatto suo

Alessandria, venerdì sera.

Il rappresentante di commercio Giovanni Rolando, di 37 anni, qui residente, assumeva al suo servizio la domestica Lina Gotti, di 23 anni, da Albino, la quale, dopo due giorni di permanenza in quella casa, si eclissava, asportando numerosi indumenti. Nel corso delle indagini è appreso ora che la Gotti è una specialista del genere, avendo compiuto reati consimili a Roma, Milano, La Spezia, rendendosi sempre irreperibile. L'ultima sua impresa è quella compiuta giorni sono con somma abilità ai danni del parroco di Lu Monferrato, don Giuseppe Bisoglio, di 66 anni, al quale si era presentata lagnandosi e contrita per essere capitata a derubata. Essa lasciava poi quella casa appropriandosi di un cassetto di una scrivania della somma di duecento lire.

VIGILANZA ANNONARIA

Altri tre negozi chiusi ad Asti

Asti, venerdì sera.

Il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Asti, ha disposto la chiusura dei sottonotati negozi:

Cerruto Giovanni fu Vincenzo, panetteria e forno, Asti, via Venti Settembre n. 28; Turello Teresa in Barolo, commestibili, Asti, frazione S. Marzanotto 12; Bramafarina Enrico fu Battista, commestibili, Asti, corso Galileo Ferraris 22.

Un indegno truffatore arrestato a Ceva

Mondovì, venerdì sera.

Nella rete tesa dai carabinieri di Ceva è caduto un Tizio che, spacciandosi per reduce dall'Albania, truffava delle famiglie con insistenti commissioni avute dai congiunti in armi. Si tratta di tale Emilio Cosmini, di Savona, ricercato già per diserzione. Il Cosmini è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

La Settimana Santa al Cottolengo

La Piccola Casa si prepara alla Pasqua con suggestivi riti

Durante la Settimana Santa gli abitanti di quella città che il Santo Cottolengo ha fondato per tutti i diseredati dalla sorte e dalla natura, per tutto coloro che non hanno una casa e che solamente fra queste mura hanno ritrovato una famiglia, sono stati in faccenda. Come vuole una bella, pia tradizione fatta in casa in questi giorni si fanno linde ai pari delle anime poiché è atteso l'Ospite Divino per il gran giorno della Resurrezione. Con a capo le suore, che sempre danno il buon esempio, anche tutte le donne della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» si sono date da fare a lavare i vetri, a cambiare le tendine alle finestre, a ripulire i mobili, a mutare la biancheria in ogni reparto, a lucidare i recipienti da cucina. Il vasellame, a far sì che insomma tutto fosse di una specchiata nettezza.

La Comunione ai degenti

E questi lavori non impedivano, non intralciavano le preghiere, di cui vi è dovizia al Cottolengo: poichè all'«Ora di adorazione» che si perpetua nella chiesa del Santo e alla quale partecipano alternandosi tutte le «famiglie» della Piccola Casa, si aggiungevano le funzioni delle «Quarantore» alle quali partecipavano con il Rettore i sacerdoti.

Le suore intanto si erano occupate di preparare il Santo Sepolcro. Per quello avevano forgiato un piccolo e bianco agnello che portava la bianca bandiera attraversata dalla rossa croce, per quello avevano raccolto i tanti fiori offerti da devoti del Santo fondatore della Casa, per adornare arricchire il Sepolcro. La cappella prescelta era quella a sinistra dall'ingresso della chiesa e posta proprio di fronte a quella dove è l'urna del Santo. Attraverso la cancellata la folla dei fedeli che da via S. Pietro in Vincoli entrava nel tempio vedeva in un trionfo di luce rilucere la raggiera dorata posta sul fondo tra drappeggi di damasco, di seta e di raso, verso la quale saliva un profluvio di fiori. Gli elettricisti avevano avuto non poco lavoro a sistemare le migliaia di lampade, alcune irradianti una luce argentea, altre una luce dorata, tra le piante che adornavano il tumulo, quasi fossero anch'esse fiori luminosi sbocciati per un prodigio. V'erano poi fra il tenero fogliame un palpitare di luci azzurre che sembravano lucciole.

Oltre la cancellata era quella apoteosi luminosa, mentre nel restante della chiesa dominava l'ombra. Un'ombra suggestiva che lasciava distinguere le cappelle con gli altari spogli; le sacre immagini nascoste dietro drappi violetti in segno di lutto. Nel settore riservato al pubblico si udiva un sommesso bisbigliare di preghiere mentre nell'altro settore riservato alla Casa alte salivano le preci chi i sacerdoti elevavano a Dio e i ricoverati ripetevano.

Già stamane il Rettore canonico don Tulenti, si è recato in tutte le infermerie a impartire la Comunione ai degenti. Un lungo pellegrinaggio perchè solamente chi conosce la vastità e la grandiosità degli impianti ospedalieri della Piccola Casa della Divina Provvidenza sa quanto lungo cammino bisogna percorrere per visitare tutti gli infermi. Con l'Ostia consacrata ognuno ha ricevuto la parola di speranza, di conforto che il continuatore della miracolosa opera del Santo non manca di pronunciare come profondeva il fondatore dell'opera, a coloro che soffrono con pazienza, con rassegnazione.

Volti sereni

Religiose e religiosi si comunicano poi tutte le mattine e per essi il Precetto Pasquale non offre altro diverso che quello di avvicinarsi alla Sacra Mensa con ancora maggiore compunzione. In grande maggioranza anche i ricoverati seguono la stessa quotidiana pratica religiosa che però non è loro imposta. Una delle regole istituite dal Santo e che mai sarà infranta è quella di lasciare a tutti la maggiore libertà di comportarsi come loro detta l'intimo sentimento. Ma in questo mondo dove tutto si basa sulla preghiera, dove continuamente si elevano preci a Dio per la salute e la prosperità dell'uman genere, è naturale che anche coloro che per sventurate vicende della vita avrano dal retto sentiero che porta a Dio si sentano ricondotti a pregare, sentano il desiderio di riprendere le pratiche religiose iniziate nella fanciullezza, il bisogno di udire la parola di perdono dei sacerdoti, il bisogno di prepararsi il corpo e l'anima a ricevere Gesù.

«In questo luogo non vi sono che i buoni» — ci diceva un giorno con quella semplicità di linguaggio che gli è solita il Rettore della Piccola Casa. Ed aveva ragione. Inquantochè il dolore fisico e le sofferenze spirituali mondano l'anima da tutti i peccati, avvicinano la creatura al suo creatore.

Nella breve passeggiata che abbiamo fatto ieri nell'interno di quella città che fu chiamata dal dolore e dalla pietà una che più propriamente Sua Santità definì «la città del Miracolo» non abbiamo visto che volti sereni. Con questo spirito di serenità si prepara a santificare la Pasqua la popolazione del Cottolengo ed esulterà quando sabato al «Gloria» i sacri bronzi, in questi giorni muti, diranno con la loro voce: «Cristo è risorto!».

a. p.

Le funzioni del Sabato Santo

Le funzioni del Sabato Santo sono molto lunghe e quindi incominciano per tempo. Al Duomo la funzione avrà principio alle ore 9; sarà fatta la benedizione del fuoco alla porta principale; quindi il clero aliterà verso il presbiterio e vi sarà il canto dell'*Exultet* con la benedizione del cero. Seguirà il canto delle dodici profezie e la benedizione del fonte battesimale e dell'acqua.

Dopo il canto delle litanie di tutti i Santi vi sarà la Messa solenne con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo; al *Gloria* le campane saranno sciolte ed inaugureranno l'inno dell'*Alleluja* che è inno di letizia cristiana.

Nei giorni successivi si farà la benedizione delle case.

I doni pasquali ai feriti degli alunni del *Q. Sella*

Oggi alle 15, gli alunni del Regio Istituto tecnico-commerciale «Quintino Sella» accompagnati dal preside prof. Gay, si recano all'Ospedale Militare a distribuire, ai valorosi feriti colà ricoverati, cinquecento pacchi il cui contenuto è stato acquistato col contributo dei risparmi degli alunni stessi. I pacchi, confezionati con praticità, contengono biscotti, dolci, libri, riviste, matite, carta da lettera, marmellata, saponette, ecc.

L'orario dei negozi pel lunedì di Pasqua

Gli esercizi di vendita all'ingrosso ed al minuto e gli uffici di commercio della città di Torino (pubblici mercati, negozi, chioschi, banchi fissi, ambulanti, ecc.) debbono osservare la chiusura domenicale, dalle ore 12, nel secondo giorno di Pasqua (lunedì dell'Angelo, 14 aprile corrente).

Arruolamento per la R. Aeronautica

1) Per l'arruolamento volontario nella R. Aeronautica può essere accolta la domanda di quei Fascisti Universitari che abbiano già prestato servizio militare nella R. Aeronautica e siano in possesso del brevetto di pilota civile di 1.o grado; 2) Non può essere accolta la domanda di coloro che siano in possesso dell'attestato di Volo a Vela; 3) Le domande di arruolamento devono essere redatte in carta legale da L. 6; 4) Anche i giovani della classe 1921 non ancora chiamati alle armi, se in possesso di titoli e specialità benemerenze aeronautiche possono presentare la regolare domanda di cui al precedente N. 1.

Si invitano perciò quegli Universitari Fascisti che hanno compilato la domanda su moduli in carta libera a volerla regolarizzare al più presto presso la Segreteria del G.U.F., via B. Galliari, numero 25.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: **Riva Alberto**, sarto, **Fantabasso Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Marzano Aldo, Novello Orlando, Maggia-Cadet Adriana, Diana Maria Bruna, Buzzarin Luciano, Calla Luciano, Civetta Maria, Cammocro Pierdiacomo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	19	1
MILANO	39	41	14

IL SOLE sorge domani 12 aprile (XIX-263) alle 6,02; tramonta alle 19,10. — **LA LUNA** spunta alle 21,7; tramonta alle 7,17 — Domani alle ore 9 solari Luna in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 12. — L'Assemblea Nazionale Costituente riunita in Tirana dichiarava decaduto il regime esistente in Albania e sanciva la costituzione ammanita da esso; decideva di associare più intimamente la vita e i destini dell'Albania a quelli d'Italia e decideva di offrire nella persona di una unione personale la Corona albanese alla Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e ai suoi reali successori. Veniva in pari tempo costituito un governo nominato dall'Assemblea e dal quale assumeva la presidenza Shefket Verlaci.

L'OROSCOPO DEL 12. — Una lieve dissonanza tra i raggi di Mercurio con quelli di Saturno non è di buon augurio per gli affari che subiranno una stasi. Per tutta la giornata ulteriore dei discorsi maligni, e la rota più violenta si avrà in serata per colpa di Marte che ci opporrà ed incidenti e risse.

MARIO SEGATO.

LA BORSA domani in resta chiusa.

I SANTI DEL 12. — S. Costantino, S. Giulio I papa

FUNZIONI DEL 12. — Sabato Santo. Metropolitana: 8,45 benedizione del fuoco e del fonte; 10,45 Messa solenne con Assistenza Pontificale; 16,30 Processione e benedizione. — Consolata: 6 Messa solenne, scoprimento dell'immagine della Consolata; sepoltura del Sig.mo; 17 vespri, benedizione. — S. Dalmazzo: 10 completa, predica, benedizione dei fiori, incoronazione della statua della B. V. Addolorata. — Conferenze: meditazioni per le Insegnanti ore 9.45, 14.45 e 16.30. — S. Maria di Piazza: 20.45 dialogo fra i Padri Miglioli e Grossi.

FIERE DEL 12. — Ponti, Ventos, Mondovì, Prazzo, Valle Mosso.

L'inondazione del «Balòn» avvenuta il 6 ottobre 1901.

NEL PARCO DEL VALENTINO

Provvidenza in tempo di guerra: una gran parte del terreno nel parco del Valentino viene utilizzata per la semina delle patate.

Quando Giove Pluvio esagera

Un temporale di quarant'anni fa

Ventiquattr'ore di pioggia torrenziale - Un angolo di Venezia trasferito al "Balòn,, - Mancò il gas e furono pasticci - Crollo di ponti e franamento di strade

Un fatto di piovosità, Torino non si allontana gran che dalla media italiana, anche se i dati pazientemente quanto meticolosamente raccolti dall'Osservatorio dell'Istituto fisico dell'Università assicurano che, per chiamare quale minimo meteorologico, la media annuale delle precipitazioni atmosferiche è salita, nel decennio 1930-1938, a 1033,9 millimetri in confronto degli 835 millimetri e rotti registrati nel ventiduennio 1885-1906.

Fu, dunque, un autunno eccezionale quello del 1901: piovve insistentemente e a dirotto un po' dovunque ma specialmente in Piemonte, dove il livello dei fiumi raggiunse e «punte» inusitate. Tanto più eccezionale perchè, salvo qualche lieve strappo alla regola, le massime precipitazioni atmosferiche si hanno generalmente, a Torino, in aprile e maggio; e quell'anno, invece, si ebbero in settembre e ottobre, rispettivamente con 300 e 344 millimetri, più del quadruplo del normale.

Sul finire di quel settembre, dunque, il maltempo prese a imperversare sull'Italia e su buona parte d'Europa. I fiumi ingrossarono paurosamente: si ebbero piene del Tevere e dell'Aniene, straripamenti del Reno e violenti uragani in Provenza; e, quanto al Piemonte, gli idrometri torinesi segnarono, il 25 settembre, per il Po un livello superiore al normale di 2 metri e 70, di 3 metri e mezzo per la Dora e di 3 metri per la Stura.

Diluviò una giornata

Le conseguenze dell'aprirsi delle cateratte celesti furono le solite: frane, interruzioni stradali e ferroviarie e allagamenti un po' dovunque: a Moncalieri come a Settimo, a Crescentino come a Chivasso. Intanto, a Casale il Po batteva tutti i precedenti primati, raggiungendo i cinque metri, con un aumento di 300 centimetri in sole diciassette ore!). A Torino, però, il tutto si limitò alla... pesca, attraverso una botola aperta in corso Cairoli, di due vecchi coniugi abitanti sotto i «murazzi», i quali erano rimasti bloccati dalla piena.

Poi, nella notte sul 26, il tempo migliorò di parecchio e per qualche giorno il sole sbirciò fra le fessure lasciate di quando in quando dai montagne di nubi per nulla promettenti. E difatti la bonaccia fu di breve durata.

Forse per far dispetto agli auguri della meteorologia locale, i quali, nel frattempo, avevano pronosticato quindici giorni di «bel tempo generale, interrotto appena da qualche acquazzone», il 2 ottobre riprese a piovere a secchi su quasi tutta l'Italia e la bufera assunse tale violenza che Sicilia e Sardegna rimasero isolate dal continente.

A Torino diluviò per l'intera giornata del 3 e la notte successiva. I corsi d'acqua, non ancora ritornati al livello normale, in seguito al nuovo apporto di... materia prima, presero a gonfiare paurosamente, soprattutto la Dora che, nel bel mezzo della notte sul 4 ottobre, trasferì il proprio alveo nella parte più bassa della città, all'incirca nel tratto compreso fra Valdocco e il Po. E poichè nessuno si attendeva da Giove Pluvio uno scherzo del genere, a tutto quanto si trovava per le strade: carri, bancherottoli, ceste, toccò la stessa sorte dell'esercito faraonico al famoso passaggio del Mar Rosso.

Gli altri inconvenienti

Ma la sorpresa maggiore e meno gradita fu riserbata agli abitanti del «Balòn», i quali, l'indomani mattina, destandosi, dovettero strofinarsi parecchio gli occhi per non credersi... in piena Venezia. L'acqua era risalita lungo le strade, si era riversata nelle cantine e nelle botteghe del caratteristico quartiere, aveva fatto una visitina agli alloggi a piano terreno e, dopo avere asportato il possibile e guastato il resto, stazionava ora, alta un metro, sotto gli occhi stupiti dei cittadini, costretti a rimirare lo spettacolo dalle finestre del primo piano. I ragazzi del rione trovarono di loro pieno gusto il diversivo; di parere diverso, invece, si dichiararono quanti vedevano ondeggiare dolcemente e melanconicamente, sul pelo dell'acqua limacciosa, gli oggetti (e non faceva davvero difetto la varietà) rapiti alle loro case, di loro ragioni.

C'era un problema contingente da risolvere, quello delle comunicazioni; ma non ci si perdette d'animo e si trovò subito chi, in mancanza di vaporetti... varò una barca nel piccolo lago formato dalle acque.

Il disagio più grave, però, venne alla cittadinanza dalla parziale interruzione dell'erogazione di gas. Lo distribuivano, allora, l'Officina dei Consumatori e la Società Italiana; gli impianti di quest'ultima erano stati messi fuori uso da una infiltrazione d'acqua dal sottosuolo, infiltrazione che aveva raffreddato ben sedici storte e sommerso le condutture. Fu un generale rispolverare i vecchi fornelli, da tanti anni giubilati in soffitta; fu un accorrere dai carbonai per procurarsi il tanto di combustibile sufficiente a preparare il desinare.

In quel giorno, per la prima volta nella sua storia, *La Stampa* non uscì: i fiorai per la fusione del piombo funzionavano, come funzionarono per molti anni ancora, a gas e il gas mancava. Per colmo di disgrazia, il motore elettrico sussidiario non era in grado di funzionare per un guasto, determinato dalla intemperie, al cavo principale. Insomma, una jattura che impedì la pubblicazione della edizione meridiana.

La faccenda del gas, però, ebbe ripercussioni più gravi di quel che si potrebbe supporre perchè molti stabilimenti dovettero interrompere il lavoro e rinviare a casa gli operai.

All'officina si misero, sì, in azione le pompe, mentre si stabiliva un raccordo per utilizzare il gas della Consumatori che non era stata danneggiata, ma dopo dodici ore di sforzi si mostava ancora in un metro e mezzo d'acqua e le condutture erano tuttavia sommerse per tre quarti. Si sperò di provvedere, almeno, all'illuminazione degli alloggi dalle 18 alle 20, ma, voluto da tutti, il gas finì per non servire a nessuno, chè dopo pochi minuti venne a mancare e i buoni torinesi dovettero ricorrere alle candele e alle lucerne a petrolio. A fatica si potè provvedere all'illuminazione pubblica di qualche quartiere, lasciando gli altri immersi nella più perfetta oscurità.

Nè furono questi i soli malanni provocati dal temporale.

Crollò il ponte costruito dal Diavolo, presso il Cimitero, che, alla sua volta, ebbe alcuni sotterranei allagati; rovinò, a Venaria, l'altissimo ponte del Valentino; caddero frane un po' dappertutto, interrompendo il traffico, non escluso quello ferroviario; sulla strada di Moncrivello la corrente trascinò seco il ponte dei Tessitori insieme ad una donna che vi transitava in quel momento; danneggiata rimase la diga della Pellerina; persino la linea telegrafica con Roma subì un'interruzione di due ore.

La Stura, dal canto suo, aveva fatto, nel frattempo, una capatina nelle case di Bertulla, costringendo contadini e bestiame a precipitosa fuga.

Qualche cosa del genere succedeva anche in tutta la provincia e l'idrometro di Cassale non bastò più, perchè il livello del Po era salito a sei metri e mezzo!

Lo sconquasso durò appena ventiquattro ore. Il giorno successivo ritornava il sole e le acque della Dora, già precedute da quelle della Stura, si ritiravano dal «Balòn», consentendo il consueto mercato.

La vita cittadina, insomma, riprendeva il ritmo normale. Un solo servizio continuava a non funzionare: quello di distribuzione del gas.

c. b.

Una commessa golosa

La passione per i dolciumi ha rovinato Anselmina

Ad specchi stabilita (ogni due mesi circa) nella piccola pasticceria di via Nizza si procede ad un rapido inventario. Anselmina, la signorina che è addetta alla vendita, la consumera in graziosissima assurrina, sale su una scala (l'inventario ha luogo quando il locale è chiuso) e conta le varie scatole di dolciumi allineate negli scaffali, controlla i barattoli, il numero delle tavolette di cioccolato, si gira e mette al corrente la padrona:

— Cinque fondente.

Il che significa per i non iniziati in materia di dolciumi: cinque tavolette di cioccolato fondente. La padrona, che è una gradosa signora con i capelli bianchi spartiti sulla fronte, seduta alla cassa con penna e registro davanti, ascolta e annuisce.

— Cinque fondente — ripete, segnando con calligrafia minuta e ordinata il quantitativo.

Così da circa cinque anni. Da quando cioè Anselmina è entrata nel negozio come commessa. Prima faceva tutto le signora, poi le vendite sono progressivamente in fiducia e la forza nelle cambe sono diminuite. E' arrivata Anselmina, ancora monella, pericolosissima per le varie caramelle, che è cresciuta fra i dolciumi bianca e rosea come quasi dar nell'occhio e quasi farsi scambiare almanco) senza più curarsi del cioccolato delle caramelle e delle varie leccornie che vende. Ora è proprio una signorinella e la padrona la considera quasi come una figlia. Chiave del cretto dei soldi, sempre sulla in negozio e carta bianca assoluta con i fornitori. Solo per l'inventario la padrona vuole essere presente; è una sua manìa quasi, le piace vedere la sua calligrafia minuta riempire ordinatamente il grosso volume che è tutto scritto da lei.

Quindici giorni or sono era epoca di inventario, ma Anselmina mancava. Malata, sicuro; una brutta forma influenzale che la costringe a letto. Rinunciare al rituale inventario? Impossibile! Sembrerebbe alla piccola signora una cosa. Invita il nipote, un nipote che aiuta accanto a lei, a salire sulla scala.

— Quattro tavolette di cioccolato fondente.

Il giovanotto non è «tecnico» in materia ma serve egualmente. L'inventario è fatto. La piccola signora passa ora al controllo: tanto venduto, tanto rimasto. Questo controllo viene fatto soltanto per le scatole di biscotti e per le tavolette di cioccolato giganti per le quali viene tenuta nota di quelle vendute giornalmente. Il controllo è un disastro. Manca una gran quantità di roba. Scatole di biscotti e tavolette giganti. Cosa è mai successo? La signora si rivolge ad un conoscente, anch'egli proprietario di un negozio; un negozio di salumeria situato nei pressi. Costui viene, osserva e scuota Anselmina. Sicuro: è stata la commessa.

— Impossibile — protesta la signora.

— Vi dico che è lei.

Possibile? La signora non vuol credere. L'altro insiste. Viene aperta una inchiesta in piena regola. Anselmina con la faccia rossa e i capelli avvolti in un fazzoletto, stesa nel letto, si difende, si difende sempre più debolmente davanti contesta. Lacrime. Sì, è stata lei. La padrona perdonerà?

La padrona ha ora un diavolo per capello. Le sorge di aver provata una simile disillusione, ma le sorge sopra ogni cosa, il modo in cui è stata truffata: quasi una bella. Lei scriveva intanto con bella calligrafia sul grosso libro: cinque fondente, mentre invece Anselmina ne aveva contate soltanto quattro di tavolette; una se la portava a casa. E così avveniva per le caselle. La passione della piccola Anselmina per i dolciumi, invece di essere stata soffocata come tutti credevano, era invece cresciuta con l'età.

Cade dalla bicicletta sotto un'automobile

Tale Farrone Renato di Pietro, di 33 anni, abitante in via Perrone 31, percorreva, ieri, in bicicletta la via Mongrenero quando, per un'improvvisa sbandata del velocipede, cadeva. In quell'istante sopraggiungeva un'automobile contrassegnata con la targa numero 37449 TO. Il guidatore della macchina cercò di scansare il ciclista, ma la manovra non fu efficace e il Farrone fu travolto.

Soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, il ciclista era medicato da quei sanitari che gli riscontravano ferite lacero contuse ed il labbro superiore guaribili in dieci giorni.

Arresto

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, il commissariato di P. S. di Borgo Po ha proceduto all'arresto di certo Slevano Adolfo fu Antonio.

L'avv. Pietro Mondino precipita dal secondo piano e muore sul colpo

Di una mortale disgrazia è restato vittima stamane, poco dopo le undici, un noto professionista torinese. Si tratta dell'avvocato Pietro Mondino, di 48 anni, abitante in via Lagrange 45.

L'avvocato Mondino, affacciandosi al balcone di casa sua, al secondo piano, è stato colto da improvviso capogiro. Si è afferrato con le mani alla balaustra, ma il malore lo ha vinto e, attirato dal vuoto, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel sottostante cortile.

Alle grida della portinaia e di alcuni inquilini che avevano assistito alla tragica scena, sono accorsi i famigliari. Purtroppo la vittima non dava che debole segno di vita.

D'urgenza era telefonato alla Croce Verde e al medico municipale; ma il loro intervento, per quanto rapidissimo, è stato inutile, poichè l'avv. Mondino pochi istanti dopo la caduta, cessava di vivere.

Esperite le formalità di legge, la salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Bollettino demografico

DI TORINO

10 Aprile 1941-XIX

NATI	8
MORTI	19
MATRIMONI	1

Esenzione tasse per automezzi

La Sede del R.A.C.I. avvicinandosi la scadenza del primo quadrimestre (gennaio-aprile) avverte che il proprio ufficio esattore non rilascierà bolli quadrimestrali ai proprietari di automezzi i cui libretti di circolazione avranno esauriti gli appositi spazi riservati alle annotazioni del pagamento delle tasse di circolazione; tali libretti dovranno quindi essere tempestivamente rinnovati, presso il Circolo Ferroviario. Presentare il bollo scaduto.

Alla Cucina Malati poveri

Ieri sono stati distribuiti ai poveri della benemerita Opera presenti la Segretaria dei FF. FF. e le consorti del Prefetto e del Federale nonchè la Presidente della C.M.P. — 410 litri di latte, 100 chili di pane, 72 dozzine di uova, 410 uova di cioccolato. Delegato dal Cerutinale, ha parlato ai presenti il ten. M. Peyron.

Per cambiare mestiere ruba una bicicletta

Però l'esperienza gli ha insegnato che era meglio fare il cameriere anzichè il ladro

Il cameriere Ballesio Domenico di Lorenzo, abitante in via Quittengo 6, transitando per corso Duca di Genova vide appoggiata al muro, nell'atrio di un portone, una bicicletta, e pensò di prenderla. Senonchè, mentre poneva in atto il suo progetto, fu acciuffato dalla portinaia la quale, sorda alle proteste del lestofante, lo accompagnò al commissariato di P. S. di Rua Secondo. Qui il Ballesio era interrogato dal funzionario. Ammise il suo tentativo di furto, ma disse, come per giustificarsi, di essere stato indotto a rubare la bicicletta per cambiare mestiere. Era stanco di fare il cameriere. Ma l'esperienza gli ha insegnato che era meglio «non procedere a cambiamenti di sorta». E' stato inviato in carcere.

Spazzino municipale investito da un tram

Lo spazzino municipale Sola Pietro di Maurizio, di 36 anni, abitante a Venaria Reale, alla cascina Gallo n. 14, ieri poco prima delle 11, nei pressi di corso Italo Balbo, era investito da un tram della linea numero 21. Il Sola riportava ferite varie. All'ospedale Martini dove si recava a farsi medicare, era giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

Si ferisce ad una mano per una brusca fermata del tram

E' stato medicato ieri all'Ospedale San Giovanni (vecchia sede), certo Battisti Luigi fu Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Montebello 22, il quale presentava una lieve ferita alla mano sinistra. Il Battisti si trovava su una vettura tranviaria della diciassettesima linea, quando, a causa di un brusco arresto del tram, sbatteva con la mano sinistra contro una parete riportando la distorsione del dito medio e anulare.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra: valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.

dalle vie XX Settembre e Viotti

F.lli NICOLA

Casa di fiducia fondata nel 1930

Tutta la biancheria di qualità per corredi da casa, sposa, battesimo. *Via Roma 9 ang. Princ. Amedeo.*

COMPLETI GIACCA E SOPRABITI

per signora L. 250-300 - Sacchi 24

Una vincita al lotto di mezzo milione

può arridere ai clienti dei Magazzini Colombino, che calzeranno, per la Pasqua, le sue rinomate calzature per uomo, donna e bambino.

Nei negozi

COLOMBINO

troverete il più vasto assortimento di tutti i tipi di calzature.

Per ogni acquisto, Colombino regala un biglietto del lotto che può far vincere mezzo milione.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

DIVERTIMENTI

«TESTA SOTTO E GAMBE IN SU»

rivista novità in due tempi e 24 quadri di *Ben*, vi divertirà moltissimo da

domani 12 aprile, ore 20,45

al Politeama CHIARELLA

nella brillantissima esecuzione della *Grande Compagnia Ritmata* di

RICCARDO BILLI

con *Lilly Minas, Aldo Mazzaglia, Nuccia Nadali, Novella Fenna*, ecc.

Sorprendente Balletto *Rio Rosa*. *Grande Orchestra ritmica moderna*, diretta dal Maestro Filippini.

Prenotazioni presso il Salone da «La Stampa» in via Roma.

AL VITTORIO EMANUELE

da domani sabato, a lunedì 14 aprile, un interessantissimo spettacolo di Arte varia e cinema.

Sulla scena:

VEZZI E RISO

rivista in 10 quadri di *Geri*, con *Enzo Turco, Elena Cabotto, Liliana D'Andria, Nadia Mariani*, ed il

BALLETTO VIOFRANC

Sullo schermo, un film di 1ª visione: «*Avventura hawaiana*».

Variete, Perelli, Pola, Collino la LA CITTA' DELLE LUCCIOLE

la rivista di *Biancoli e Falconi*, replicata per 10 sera *al Teatro Odeon di Milano.*

AL TEATRO ALFIERI

da domani, sabato, alle ore 20,45

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Martin» (Ida Teresa del Bambino Gesù) con Irene Corday.

AMBROSIO: oggi chiuso. Domani: «L'ultima l'amore» Lombardi-Stewart.

CORSO: «Teresa Martin» (Ida Teresa del Bambino Gesù) con Irene Corday.

AUGUSTUS: oggi chiuso. Domani: «La voce nella tempesta» M. Oberon.

BALBO domani: «Figlia Corsaro Verde»

STATUTO dom.: Accusato Nostenburgo.

NAZIONALE: «Abuna Messias» (Abuna Messias) Domani: «I tre diavoli» (J. Gabin).

MASSIMO domani: «Teresa (R. Brazzi).

ELISEO domani: «Taverna Gianaloria».

ADUA: «Scignetas (Harry Baur, Gabin)

VITTORIO VENETO: Giovanna d'Arco.

IMPERIALE: «Teresa Confalonieri».

ITALIANO Colombo 26: «Don Bosco».

REX: oggi chiuso. Domani: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli.

Domani al REX un grande avvenimento artistico «PICCOLO MONDO ANTICO» di Antonio FOGAZZARO

realizzato per lo schermo, dalla Società ATA e ICI, negli studi cinematografici torinesi. Il regista Mario Soldati, torinese anch'esso, ha diretto con intelligenza e amore questo delicato lavoro, evocando fedelmente l'atmosfera patetica e vibrante del romanzo fogazzariano. La scelta degli interpreti è stata accuratissima e felice.

Prescelta tra 400 bambine

la piccola *Maria Pascoli* interpreta con mirabile grazia la parte di Cimbretta; il personaggio di Luisa rivive e rifulge per l'arte di

Alida VALLI

di una toccante sincerità; il romantico personaggio di Franco Maironi ha i tratti e la voce di *Massimo Serato; A. Betrone* è un sobrio e umanissimo zio Piero; *Ado Dendini* fa della vecchia marchesa Maironi una creazione incomparabile. Il capolavoro fogazzariano tradotto in film, è giudicato come una delle più luminose realizzazioni del cinema italiano.

RAFFLES

Una fresca risata, un brivido di emozione; un'avventura appassionante interpretata da

Olivia de Havilland - David Niven

in un film U. A. presentato dall'Enic *domani al Corso.*

NAZIONALE: solo per oggi

rappresentazioni straordinarie di

«ABUNA MESSIAS»

Domani: «I tre diavoli» (J. Gabin)

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Chiesa** profondamente commossa per le indimenticabili attestazioni rese al suo amatissimo scomparso

Gr. Uff. Dott. Ing. Giovanni Chiesa

ringrazia vivamente quanti vollero unirsi al suo immenso dolore; in modo particolare il Sen. Agnelli, il Prof. Valletta, le Autorità Politiche, Militari e Civili, tutti i Dirigenti della Fiat, specialmente i suoi più vicini collaboratori della Grandi Motori, Ing. Fogagnolo e Ing. De Pieri, impiegati, maestranze, che con tanto affetto hanno preso parte al suo lutto: ringrazia, nell'imposs

SUL MARGINE DELLA STORIA

La dama dietro la tenda

La commedia La Donna Ambiziosa di Alberto Nota si rappresentò un pomeriggio del giorno 1824 a Genova, nell'Arena delle Peschiere, un teatro all'aperto, popolare anziché no, ma nel quale convenivano anche famiglie patrizie, quelle almeno che non si erano chiuse in un ritegno quasi monastico e per le quali non esisteva che il carnevale permesso dai canoni. Di carnevale però, nell'Arena delle Peschiere, sarebbe stata imprudente recitare ed assistere: situato in buona posizione, ma esposto a tutti i venti ed a tutte le intemperie, non era teatro d'inverno, come il Carlo Felice, il Nazionale o Sant'Agostino od il Falcone. Ma dal maggio a tutto settembre, e spesso in ottobre, le compagnie drammatiche di grido se la contendevano: i genovesi l'amavano e verso le 4 del pomeriggio, chiusi gli scanni, almeno gli uomini vi passavano delle ore al fresco. In quel pomeriggio del giugno 1824 la Compagnia Fabbrichesi, che si era ingrossata durante il periodo napoleonico del titolo di Compagnia Reale Italiana, e poi nelle restaurazioni se n'era andata ramingo, rappresentava la commedia per la prima volta in Genova, per istanza del marchese Giancarlo di Negro, amico dell'autore. La Donna Ambiziosa non era più nuova di zecca. La stessa compagnia Fabbrichesi l'aveva rappresentata per la prima volta a Napoli il 7 aprile 1817, ben sette anni dopo che era stata scritta, chè anche in allora per gli autori più quotati c'erano commedie fortunate, che salivano alla ribalta appena scritte, e commedie meno fortunate che restavano nel cassetto, come certe ragazze che si sposano a diciotto anni ed oltre, non meno belle e saggie, che rischiano di rasentar la trentina. Hubert sua fata libelli (anche i libercoli hanno il loro destino) disse Terenziano Mauro, un poeta e grammatico latino del primo secolo dopo Cristo, passato alla posterità per quell'emistichio nonchè per una citazione di Sant'Agostino.

Con deferente pazienza...

Alberto Nota già bibliotecario di Carlo Alberto Principe di Carignano e armai Regio Intendente, era amico di Gian Carlo di Negro. L'anno prima e precisamente nel novembre 1823, celebrandosi il fidanzamento di Laura di Negro col marchese Agostino Spinola, il commediografo aveva dedicato all'amico zio la commedia L'amor timido. In quei tempi si supponeva, molto si credeva, che i fidanzati fossero timidi. Non so di Agostino Spinola morto giovane, poveretto, a sei anni dopo il fidanzamento e poco più di due dopo le nozze, ma Laura, conosciuta col diminutivo di Laurina, timida non era davvero e va me persuadereto se avesse la bontà di leggermi fino in fondo. Alberto Nota si trovava dunque di passaggio a Genova, da Sanremo diretto a Rubbio, ed era ospite dell'amico Gian Carlo. Assisteva alla rappresentazione col Di Negro e gli sposi promessi Spinola. Ma gran pubblico di un convento, e fra gli altri, non nei posti migliori certo, un gruppo di giovani, i cui nomi non erano in allora noti che per i paterni, un magistrato, un medico, un avvocato, un commerciante etc., ma che qualche anno dopo dovevano eclissare i borghesi e ben pesanti papà, od almeno farli ricordare come riflessi degli astri maggiori.

I due più attempati dei giovani eran nati entrambi lo stesso giorno, mese ed anno, il 22 giugno del 1805: avevano dunque 19 anni. Si chiamavano Giuseppe Mazzini, figlio di un medico e professore di Università, e Jacopo Ruffini figlio di un terribile magistrato codino. Il primo esile magro, d'apparenza sofferente, vestito di nero da capo a piedi, il secondo alto e robusto, occhi neri, barba sotto il mento, in abito color marrone e cappello di feltro alla Ierador, moda che i giovani adotteranno volentieri dopo la costituzione di Spagna e che la polizia notava con occhio torvo. Due fratelli di Jacopo erano presenti, Giovanni, il romanziere futuro, che allora aveva 17 anni ed Agostino, il minore, un ragazzetto di 14. Altri ragazzi nell'età fra i due ultimi facevano parte della comitiva, Federico Rosazza, Cesare Grillo, Antonio Ghiglione, Angelo Orsini, tutti nomi che dovevano brillare nella carboneria, poi nella Giovane Italia, e finire nell'oscurità qualcuno, in piena luce politica qualche altro, e, due, persino Senatori del Regno.

Benchè non molto entusiasti della commedia, i due primi ascoltavano con pazienza deferente, ma i giovanetti si divertivano assai, anche perchè il teatro per loro non era pane di tutti i giorni. La Donna Ambiziosa è annoverata fra le migliori opere di Alberto Nota, e se oggi la si giudicherebbe barbosa, in allora, tra le commedie di carattere, passava per una delle più spigliate. C'è un buon padre nobile, un brillante mala lingua, che oggi farebbe la figura d'un inoffensivo noioso, due attori giovani dei due sessi, ma soprattutto c'è la prima attrice, la Donna Ambiziosa, che condanna per nozze il marito, gli fa commettere pazzie, vive debiti ed spotache, ha un patito cavalier servente e vuol fare sposare la figliastra, innamorata del segretario di casa, ad un titolato, con la speranza di far breccia alla Corte, lei di umili natali e moglie del figlio di un pizzicagnolo. E si chiama, nella commedia, Laura.

Due bellimbusti, accompagnati da un ufficiale più imbastito ancora, stavano poco discosti dai giovani, in piedi, sulla porta per cui s'usciva nel corridoio d'accesso, commentando la commedia in apparenza, ma in sostanza attribuendo i loro giudizi alla famiglia Di Negro.

— Laura? Avete sentito, capitano? si chiama Laura, l'ambiziosa.

L'ufficiale si vantava d'aver dello spirito. Lo dimostrò con questa sciocca frase:

— Ho sentito. Aspetto che la chiamino Laurina.

I due bellimbusti scoppiarono in una fragorosa risata, sollevando le proteste del pubblico, e specialmente dei giovani. Si ritese silenzio per un poco, e il più anziano dei due primi quando cessò il sipario sul primo atto nell'avviarsi al corridoio chiamò l'ufficiale:

— Vieni con noi, Roberto?

— Dove?

— A salutar Laurina!

« Non ti curar di lor... »

E tutte tre ravviarono sghignazzando.

Il gruppo dei giovani si mostrò indignato.

— Che mascalzoni! — esclamò Jacopo stringendo i pugni.

Il Mazzini era il più calmo e padrone di sè: riapose, arrollando il capo: Non ti curar di lor...

Ma il più inferpetito di tutti era Giovanni, il fratello di Jacopo, giovinetto di diciannette anni, età in cui si pretende di parer più anziano che in realtà non si sia. Si teneva diritto e stringeva nella uniforme del Real Collegio dei Padri Somaschi e stringeva anche lui, come Jacopo, i pugni. Ma invece di ascoltar Pippo Mazzini, che cercava di calmare il fratello maggiore, fremendo, non cessava di sfuggire lo sguardo da una specie di loggia di palcoscenico ove la marchesina Di Negro stava chiacchierando animatamente coi tre visitatori e specialmente con l'ufficiale. E gli sguardi del giovinetto dicevano assai più che sfogo od ammirazione: gli si accendevano le guancie, gli tremavano le labbra, tutte cose che non potevano passare inosservate. Ma sulle sedie non erano rimasti che Pippo e Jacopo a parlare dell'università, in cui seguiva il primo i corsi di legge ed il secondo quelli di medicina, mentre i ragazzi scherzavano fra loro nel corridoio. Giovanni si poteva dunque dare impunemente alle sue emozioni, chè il primo sentimento tenero per la donna gli stava sconvolgendo il cuore. Era un amor da lontano, che avrebbe soffocato in sè, ma che in collegio o in campagna gli avrebbe tenuta compagnia. E guardava Laura di Negro, che civettava e non s'era nemmeno accorta dell'incendio acceso nel cuore d'un giovanetto.

Cominciò il secondo atto con un monologo del confino, al quale la Laura della commedia intendeva dar la figliastra in isposa. Poichè il diavolo suol sempre metter la coda in tutte le cose dei mortali, questo confino si chiamava Roberto, e confessava d'esser giocatore, rovinato, carico di debiti, e di sperar nella dote per rindorar blasone e continuare a divertirsi.

Nel silenzio degli spettatori, una voce giovanile risuonò ad un tratto:

— Che civettona quel Roberto!

Tutti gli occhi si rivolsero verso il gruppo dei giovani da cui era partita l'apostrofe, tutti, ma specialmente quelli della marchesina Laura e quelli dell'ufficiale. La prima s'accorse che uno solo dei giovani, non so come un galletto, la fissava ipnotizzato, e sorrise e un lieve incarnato le si diffuse in volto. Ma il secondo, che, voltandosi, aveva riconosciuto i giovani colpevoli degli atti del primo atto, e si sentì fissato con ambigui sorrisi dagli stessi, che avevano goduto assai dell'epiteto di civettona, capì che l'insulto gli era diretto. Si alzò dunque e si spostò sotto la porta, attendendo evidentemente che finisse l'atto con una non meno evidente intenzione. Dalla loggia intanto Gian Carlo di Negro e il Nota guardavano curiosamente il gruppo:

— Ma io li conosco quei bonnetti — mormorava il primo.

— Anch'io! — rispose il secondo. — C'è, mi pare, il figlio del professor Mazzini. L'altro mi pare un Ruffini, figlio di Bernardone...

— E il collegiale chi è? domandò Laura.

— Non saprei...

Laura impallidì alquanto

Agostino Spinola a sua volta chiese:

— Perchè il Boero s'è messo sulla porta e il guarda imperioso?

La sia Gian Carlo scoppiò in una risata:

— Si chiama Roberto come nella vostra commedia, Alberto!

Laura impallidì alquanto.

— Non succederà nulla, sta?

— Che deve succedere! Son ragazzi!

Ma la marchesina non si sentiva sicura, tanto che quando verso la fine dell'atto apparve nella loggia suo fratello, subito gli sussurrò:

— Vai a vedere leggia dove il tenente Boero che cosa può succedere.

Orazio di Negro era un giovinetto pallido e serio, volentieri silenzioso, come se la sua mente fosse in continua fantasia. Fu un bel nome nel Risorgimento, carbonaro, e nel '48 a Pirano si coprì di gloria. Nel 1884 poteva contare l'età di Mazzini su per giù, ma era ben conosciuto e stimato e simpaticamente accolto fra i giovani per le sue idee di libertà.

All'invito della sorella uscì lentamente. Ma intanto calcolò il riparo e l'ufficiale s'avanzava roteando gli occhi sporgenti verso i giovani, interpellandoli:

— Chi di voialtri ha parlato poco fa?

Si voltò d'impeto Jacopo:

— Perchè volete saperlo?

— Per tirargli ben bene le orecchie!

Giovanni Ruffini, già umorista a quell'età, squadrando il gradasso, che possedeva oltre agli occhi buoni delle immense orecchie, replicò:

— Vorreste farle diventar come le vostre?

L'ufficiale perdette la pazienza e fece per lanciarsi, quando qualcuno lo afferrò per un braccio.

— Che succede, tenente? — domandò Orazio di Negro.

— Lasciate che scapezzioni quei monelli! — borbottò l'ufficiale.

— Ma perchè? Lasciate invece che li interroghi io. C'è il Mazzini fra loro e c'intenderemo.

— Lasciatemi, Orazio! Vi dico che è affar mio!

— Ma no! Pensate alla divisa! Non vorrete aver una questione con dei ragazzi!

Salutò Pippo e gli domandò:

— Che è successo?

L'interpellato fe' cenno ai compagni di attenderlo e uscì col Di Negro che si trasse dietro l'ufficiale. Tornarono il primo e l'ultimo che il tenore alto era rimasto.

Pippo riprese il suo posto fra i giovani sorridendo.

— Tutto spiegato — disse. — Errore d'interpretazione.

Intanto Orazio di Negro riguadagnava la loggia e alla sorella che lo premeva assai rispose:

— La colpa è della commedia. Uno di quei galletti, appunto quello vestito da collegiale, credette che il Boero scherzasse sul nome della protagonista... il tuo...

E sorrise crollando il capo, ma il volto restò pallido e le sopracciglia un po' aggrottate. La marchesina invece arrossì violentemente, si volse verso la platea, incontrò gli occhi ardenti del collegiale e li fissò. I due giovani volti bruciavano di rossore e gli occhi si fusero per un attimo. Poi la marchesina distolse i suoi, chinò il bel viso, e si fece pallida, pallida.

Tutti erano mascherati

L'indomani, i Ruffini, come era stato stabilito dal terribile padre, il magistrato Bernardone, partirono per la campagna. Altri luoghi, altri piaceri. La immagine della fanciulla s'attaccò nel cuore di Giovanni, finchè fu cancellata da altri sogni e da altre fantasie.

Ma Laura invece non dimenticò. Certo, il suo cuore non era rimasto ferito all'Arena delle Peschiere: appena qualche battito più rapido, e la simpatia che suscita nelle donne un atto di coraggio. Sposò Agostino Spinola e il 2 novembre del 1822 restò vedova.

Passato un po' più dell'anno di lutto, una sera si lasciò indurre da un'amica a mostrarsi nel Carlo Felice, a un'opera di un giovane maestro, Vincenzo Bellini. Quelle accorate melodie l'attristarono: si rimproverò di aver così presto dimenticato il lutto recente, non si sentì a suo agio e con un pretesto di malessere si fece riaccompagnare a casa. Abitava col fratello Orazio. Non la si aspettava, nelle sue stanze non era acceso il fuoco, che invece ardeva nello studio del fratello. Mentre i servi s'affaccendavano per lei, andò a scaldarsi nel gabinetto d'Orazio, e impurità poco di poi, da un misurar di passi e di voci che s'avvicinavano e la precludevano l'uscita, si rifugiò dietro una tenda. E così assistette alla iniziazione di Giovanni Ruffini alla Carboneria, per opera del Maestro Orazio di Negro. Tutti erano mascherati, meno il neofita, in piedi, proprio rivolto verso la tenda protettrice. I fratelli Ruffini, dicono i biografi, erano bei ragazzi, tenevano dalla madre. Quel giovane pallido e bruno, che stava commosso e risoluto dinanzi a Orazio, destò qualche eco assopita nel cuore della giovane vedova. Lo riconobbe. Era il collegiale dell'Arena delle Peschiere, il suo difensore contro il tenente Boero. Gli occhi ardenti fissavano la tenda come un giorno lontano avevano fissato la loggia dell'Arena. Sentiva quello sguardo come l'altro aveva sentito, ma questa volta la ferita ben di più. Ignorava che il fratello fosse carbonaro, ma il dialogo fra iniziatore e iniziato la fece palpitare.

Sentire quel simpatico giovinetto rispondere a proposito della cieca obbedienza, risolutamente:

« Se mi fosse ordinato d'aprir la finestra e gettarmi a capo fitto, non esiterei... », e pensare con quella logica femminile che tutto riconduce al comune denominatore: « Che cosa farebbe alper una donna? » fu tutt'uno. E quando dichiarò ancora di non aver alcun diritto d'entrare fra i buoni cugini fuorchè l'amor di patria e il proposito di contribuire alla sua liberazione o morire nella prova, pensò:

— Come pronuncia bene amore!

Se i miei lettori si ricordano d'aver letto il Lorenzo Benoni, possono ricostruir la scena da sè. Il bacio scambiato dinanzi alla tenda fra il maestro e il neofita risonò nel cuore di Laurina. Che il romanziere chiama Lilla e ne racconta con tanta appassionato ardore il primo incontro velato da lei, il mazzolino tricolore, la borsa tricolore trapunta dalle sue mani per lui, il primo bacio, la immensa gioia ch'egli ne provò, tanto da tornarsene a casa irradiato e trasfigurato così da far esclamare alla madre:

— Come sei bella stasera, Dio ti benedica, figlio mio!

Povera Laurina! Sarà stata così capricciosa, gelosa, civetta come il romanziere la descrive? Forse, ma fu tanto benefica, diede tanto alla Patria lacera e divisa, e morì così giovane, a trentanovanni, l'undici marzo 1297!

Fu cercato in terzine da Gian Carlo di Negro ed in sonetti dal maggiore dei fratelli Ruffini, Ottavio, ma soprattutto fu eternata in un bel libro, così viva e così donna da pretendere un posto in prima fila fra le eroine dei poeti.

Si disse poi che non fu Giovanni Ruffini il protagonista del Lorenzo Benoni, bensì il fratello minore Agostino. Ma il libro fu scritto da Giovanni. Lilla fu da Giovanni immortalata nell'aureola dell'amor di patria!

Non domandiamo di più. La fantasia del romanziere spesso vede meglio, più profondamente e più sicuramente che il freddo metodo dello storico, il quale, ahimè! ragiona là dove non si dovrebbe che sentire soltanto.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Bombe da 250 chilogrammi

In una base aerea in Albania, gli uomini di manovra spostano le bombe da 250 Kg. per rifornire gli aerei.

I SOMMERGIBILI CONTRO UN CONVOGLIO

L'apparizione, l'improvviso attacco e l'affondamento di nove piroscafi

Nuova tattica di marinai tedeschi Inutili precauzioni da parte britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, venerdì mattina.

Notizie meno schelstriche di quanto abbia dato la notte passata la Canadian Press — limitatasi per evidenti ragioni di alcuna cosa più che annuncio — fornisce oggi un'agenzia americana sulla sorte toccata ad un grosso convoglio di navi inglesi, sorpreso nelle acque dell'Africa Occidentale da una squadriglia di sommergibili germanici.

Primo viaggio

Il corrispondente della citata agenzia ha avuto occasione di interrogare più di uno degli scampati ed ha raccolto dalle loro dichiarazioni l'impressione chiara dello fulminelità dell'attacco che fu condotto dai tedeschi con estrema decisione.

Uno dei naufraghi, tale Harry Ross, che viaggiava quale secondo ufficiale su uno delle navi colpite a picco, così si esprime.

« La mia nave — della quale non posso dirvi il nome, in quanto si tratta di una unità che era stata militarizzata per essere adibita a trasporti per conto dell'Amministrazione — era al suo primo viaggio di guerra. Originariamente essa correva il mare in zone molto lontane dalla guerra; accadde poi che la nostra Compagnia armatrice fu dichiarata « ausiliaria » dal governo di Londra e tutta la flotta passò alle dirette dipendenze delle autorità militari.

« Nel lontano porto ove ci trovavamo, già avevamo compiuto parte del carico, quando ci fu comandato di scaricare ogni cosa sulla banchina. Accanto a noi era un piroscafo nord-americano, il quale prese a bordo ogni cosa e partì. Ci fu spiegato che — per accordi intervenuti — la nostra linea era stata rilevata da una Compagnia anglo-americana con sede a S. Francisco; ciò sarebbe durato per tutto il tempo della guerra.

« Partimmo quindi in zavorra e dirigemmo verso l'America del Sud. Quando ci abbia detto che ci trattenemmo in uno di quei porti per far carico, sarà inutile tentare di nascondervi di qual genere esso fosse: grano o mais.

« Da quel momento ci avvedemmo, noi di bordo che fino allora n'eravamo rimasti tanto lontani, di che cosa volesse dire la guerra. Il comandante, durante la sosta, era stato chiamato a terra e dalla nostra autorità aveva avuto in consegna un cifrario, accompagnato da dettagliate disposizioni; alcuni carpentieri avevano modificato varie strutture del bastimento e ciascuno di noi aveva avuto fissato il suo compito per il caso di incontri con il nemico.

« Compiuti questi approntamenti — fra i quali la piazzola per un cannone che ci sarebbe stato dato al nostro arrivo in Inghilterra, così da completare la trasformazione della nave — si partì. Appena fuori dell'estuario ci radunammo, noi il comandante e il primo ufficiale, per prendere visione degli ordini che ci erano stati consegnati in busta chiusa.

« Trasportammo i dati sulla carta nautica e ne venne fuori una rotta che — in altri tempi — ci avrebbe fatto sorridere. Infatti, dopo una larga puntata verso il mare aperto, così da portarci per un paio di giorni sulla rotta dei vapori che compiono traffico normale, si accostava verso terra, per quindi bordeggiare la costa per lunghissimo tratto. Lo scopo era evidente: far « vedere a qualcuno » la nave e quindi farne perdere le tracce. Nè si può dire che il piano fosse mal studiato, in quanto incrociammo non meno di tre navi neutrali, cui segnalammo — sempre secondo gli ordini avuti — il nostro nominativo.

« Poi... scomparimmo.

« La traversata dell'Oceano venne compiuta nel suo punto più stretto, fino in vista delle coste africane. La navigazione si era svolta regolarmente e la gente di bordo aveva accettato senza troppo rincrescimento la severa disciplina per la quale, ad esempio, avevo dovuto introdurre alcune restrizioni, togliendo qualche ora al riposo per dedicarla alle prescritte esercitazioni « di emergenza ». Avevamo avuto in dotazione abbondante materiale di salvataggio; fra gli uomini ne trovai due che fra il '14 e il '18 avevano navigato in convogli e mi affidai alla loro esperienza; in breve le sentire furono degnamente attrezzate e l'equipaggio allenato per ogni occasione.

In fila

« Come fummo, dunque, in vista delle coste africane, dovemmo dirigere verso un punto prefisso, là che fossimo giunti, avremmo avuto altri ordini. Nella notte, però, ci sentimmo chiamare con il nostro nuovo nominativo di guerra. In cifra ci venne comunicato che la località di appuntamento era stata modificata. Si fece dietro-front e, finalmente... trovammo compagnia.

« Il convoglio — non vi posso fissare delle cifre esatte — era assai numeroso. Scambio di saluti, di ordini e si cominciò la marcia verso il nord.

« Non vi sto a descrivere che cosa sia il viaggiare in convoglio.

« Ad ogni modo, si navigava. Il terzo giorno ci venne incontro una nave da guerra che, naturalmente, prese il comando della formazione.

« Il viaggio procedeva ormai sempre in vista delle coste d'Africa e spesso ciò ci consentiva di fare rilevamenti diretti. Già si sapeva che la nostra prima tappa avrebbe stata Gibilterra. Qui il convoglio si sarebbe sciolto; alcune navi, infatti, viaggiavano in zavorra e queste, anzichè venire con noi nel porto della piazzaforte, avrebbero tentato la traversata dell'Oceano per recarsi nell'America del nord a prelevare carichi vari.

« All'alba del secondo giorno di navigazione in convoglio accadde l'incidente.

« Alla nostra destra si distinguevano chiaramente le cime delle Sierre Leone; si stagliavano nella luce del sole nascente. Come il sole sorse e battè sul mare calmissimo, tranne dall'acqua una scintillante barbaglio di luce.

« Fu forse questo naturalissimo fenomeno a perderci. Nessuno, infatti, scorse i periscopi dei sommergibili.

« Il primo allarme fu dato quando, qua e là, già emergevano le torrette.

« I battelli nemici non emersero completamente, soltanto affiorarono con la torretta: due, quattro... forse più.

« Conosciarono le esplosioni dei siluri.

« La nostra nave fu fra le prime ad essere colpita, e in maniera irreparabile. Vidi il cacciatorpediniere di scorta correre contro uno dei sommergibili come per speronarlo, ma, ad un tratto, s'arrestò. Una grossa colonna di schiuma e di fumo s'alzava al suo fianco, indicando che esso pure era stato colpito.

« Tutte le navi che erano armate aprivano, intanto, aperto il fuoco. Inutilmente. Compiuto l'attacco, i sommergibili si erano immersi, scomparendo nell'abisso.

« La nostra nave, toccata a poppa, aveva avuto sconquassata l'elica, i cuscinetti reggispinta e una grossa via d'acqua si era aperta. Fu giocoforza abbandonarla.

« Gettammo le zattere in mare, vi prendemmo posto. Un'ora e mezzo più tardi fummo presi a bordo della nave fermatasi a soccorrerci. Con questa siamo venuti in Canadà ».

Il racconto conferma non soltanto l'ardimento dei sommergibilisti tedeschi — così nota l'Agenzia — ma anche la nuova tattica da loro adottata contro i convogli: tattica che oppone la massa alla massa e che rende ogni « sorpresa » particolarmente disastrosa per la navigazione inglese.

Domani, apertura...

La Fiera di Milano

in grigioverde

Autarchia in ogni campo - La folla non mancherà - Lavoro e armi - Il più potente apparato motore del mondo

Milano, venerdì sera.

Domani mattina, alle 9, con l'alzabandiera sui pennoni che prospettano piazza Giulio Cesare, di tutte le nazioni partecipanti alla Fiera, s'aprirà questa XXII riunione delle attività industriali, artigiane e commerciali europee, che ha scopi e significato di sicura aderenza allo spirito italiano ed a quello della nostra grande Alleata, con cui, fianco a fianco, combattiamo.

Ma fra le bandiere che lambiranno sulle più alte vette della meravigliosa città dei traffici, l'azzurro primaverile del cielo milanese, una non ardirà più di chiedere la benedizione del nostro bel sole di Pasqua e sarà quella della Jugoslavia.

In questi ultimi giorni di febbrile preparazione della Mostra, infatti, eventi si sono maturati e, precipitando, hanno portato il caos nel vicino mosaico orientale di piccoli Stati verseglieri, stanchè, mentre si stendeva la vernice sul padiglione che accoglieva l'eccellenza della produzione slavaserbocroata, à scoppiata la conflagrazione e l'ultima parola è stata rimessa alle armi.

Intanto si lavora: queste ultime ore sono in più febbrili per i tecnici e le maestranze, c'è, sotto la guida degli ingegneri e dei progettisti, si moltiplicano per essere in condizioni, al primo chiarore dell'alba, di consegnare i padiglioni e tutta l'attrezzatura necessaria ai dirigenti il Comitato della Fiera. Naturalmente l'aspetto scenografico dell'insieme, diverso a mutato da quello degli altri anni, non è privo di bellezza e suggestiona nella semplicità che è tutta una manifestazione di sicurezza e di forza.

Un comandamento del Duce

Infatti, il tema principale della Fiera è Autarchia e mai dimostrazione tipica e assoluta come quella che oggi, tutta la produzione nazionale e tedesca, alleate nei mezzi e nei fini, presentano, fu più completa ed esauriente.

Qualche settimana fa, data la condizione di emergenza in cui si trova il nostro Paese, si dubitava che la massa turistica, la quale ha sempre portato alla Fiera di Milano un enorme contributo di folla, potesse rispondere in modo ristretto e limitato all'appello, ma le segnalazioni che pervenivano, ora, dagli ambienti alberghieri specialmente, confortano i dubbiosi anche su questo punto e, a malgrado la non concessa riduzione sui viaggi ferroviari e a malgrado, poi, il fatto che quest'anno è soppressa dal programma tutta la parte riguardante i trattenimenti, gli spettacoli, i raduni e i passatempi giolosi, si annuncia il « tutto esaurito ».

Per quanto in grigioverde, dunque, la Fiera, ha già ottenuto il suo primo successo e altri ne otterrà certamente.

Del resto, il fatto che essa presenta un cotteo campionario di macchine, di mezzi, di processi per risolvere il problema della materie prime, è già una vittoria clamorosa, di quelle che lasciano traccia nella storia del progresso e della civiltà. Prime fra tutte le grandi industrie e le grandi organizzazioni industriali viene la Fiat. Questa, oltre che nel Padiglione delle Macchine, allarga e distende la sua meravigliosa potenza sul Piazzale Italia, dove, occupa tutta l'ampiezza con una mostra all'aperto segnata da una costruzione tubolare alta più di venti metri e parallela da uno sviluppo in curva di oltre cinquanta.

La costruzione, cui sovrasta il comandamento del Duce « Lavoro e Armi », fa da fondale a un immenso e [illegible] campionario, e sulla struttura metallica, con il glorioso apparecchio da caccia Fiat CR. 42, conquista lo spazio e le linee invisibili che tracciano la strada alle fortune imperiali dell'Italia fascista. Al centro della costruzione, poi, presentato in scatto di volo e armato, è il potente bombardiere Fiat BR 20.

I colossi della meccanica

Non solo: ma su una stele alta quanto la costruzione e larga dieci metri, proprio all'inizio della struttura metallica, è, in un fregio originale ed altorilievo policromo che illustra il tema mussoliniano « Lavoro ed Armi », il segno inconfondibile dell'arte di Mario Sironi. Il fregio, infatti, stilizza schiere di lavoratori e di soldati in marcia o s'integra con un rilievo di una grande incudine, nesso ai centro, a simboleggiare quella la cui il Duce, nel Decennale e, poi, nel 1939, parlò alle maestranze della Fiat al Lingotto e a Mirafiori.

Oltre la scenografica esibizione, la « Fiat », sotto l'insegna « motori del mare », presenta, in uno speciale settore, un modello in scala 1/10 di un gruppo di motori marini. Questo gruppo, che è di 40.000 cavalli, fa parte di un apparato propulsivo costituito da due gruppi analoghi che danno, complessivamente, 80.000 cavalli. Si tratta, senza dubbio, del più potente apparato motore del mondo per la marina mercantile ed è in costruzione nello stabilimento « Grandi Motori » della Fiat. Però, se questo gigante motoristico fa onore all'ingegneria e all'industria meccaniche italiane, anche il modello, che riproduce alla perfezione uno dei due gruppi e ne fa vedere in sezione alcuni particolari funzionanti, onora l'artigianato italiano, poichè è opera di artigiani lombardi ed è un capolavoro di riproduzione modellistica.

La visione, poi, di grandi interni di officina Fiat, alcuni dei quali riprodotti in ingrandimenti di circa 60 mq., illustra altrettanto degnamente il tema « Lavoro ».

Ma la sorpresa grande e che susciterà meraviglia crediamo sia la novità assoluta che la « Fiat » espone per completare il campionario autarchico alla Mostra.

Le meraviglie degli acciai

Si tratta dell'autocarro elettrico ad accumulatori Fiat 626 E, della portata di 3 tonnellate, che le grandi officine hanno ideato ed hanno realizzato col proposito di sganciare completamente l'Italia dall'egemonia straniera. Di sicuro la Fiat, anche in questa prova di volere e di ardimento, è riuscita pienamente nello scopo.

Quanto poi alle realizzazioni ottenute dalla grande industria torinese nel campo degli acciai, ognuno potrà farsene adotto visitando la mostra Fiat nel Padiglione della Meccanica. Infatti, qui la Fiat espone tipi di metalli impiegati ed escludendo quelli che contengono correttivi non disponibili in Italia e sostituisce totalitariamente il rame, al bronzo e all'ottone, l'acciaio e l'alluminio.

Di più: la Fiat espone fusioni di alluminio, particolari meccanici sezionati e diversi motori di notevole interesse tecnico: motori per automotrice ferroviaria, motori per applicazione marina, motori per applicazioni speciali, motori per autocarro e motori d'aviazione Fiat A. 76 di 1000 cavalli.

Ma altre mostre interessantissime, dal lato autarchico, sono quelle dei colori e vernici, che, nel nitido e caratteristico padiglione, distendono la numerosa gamma delle materie prime, dei pigmenti e dei supporti, dei prodotti finiti e, perfino, del macchinario per la lavorazione dei prodotti stessi; delle forniture d'ufficio; dell'elettricità, della radio-ottica-foto-cine; dei profumi; del cuoio; dei casalinghi e della chincaglieria.

L'editoria, poi, con a capo Garzanti, Mondadori, Sperling Kupfer, Sisi, Vallardi ed altre case editrici milanesi e italiane, presenta il libro, sia come alta manifestazione intellettuale, sia come opera di tecnici e di maestranze capaci di tutte le eleganze e di tutti i virtuosismi. Senza dubbio, questo lato della Mostra è destinato, più che al nostro pubblico di specializzati, ad avere meritato successo.

Anche la medicina e la farmaceutica fanno, nella grande « città dei traffici » la loro utile e apprezzata apparizione. Prima, con una mostra di prodotti, poi con un raduno che si terrà in giorno da stabilirsi, e al quale è già promesso l'intervento di scienziati e lumi-nari.

Nè l'elenco sarebbe finito, nè potrebbe finire. Ma l'opportunità di dire due parole sulla mostra della Germania, ci avvia risolutamente alla conclusione. Il Grande Reich, come già abbiamo accennato, si presenta nel suo immenso padiglione, con un campionario di macchine e una mostra di acciai che hanno un valore cospicuo, ed arricchisce questo insieme imponente con una vistosa esposizione di pezzi di ricambio, di utensileria, di robinetteria e di tutto quello che la meccanica grossa e leggera possono dare di portentoso e di meraviglioso. Quindi in un altro reparto, completa la mostra dei prodotti nazionali, con quella agricola e, in particolar modo, con un ricco assortimento di campioni del luppolo l'elemento base per la fabbricazione della birra.

E perchè i visitatori si convincano che... chi beve birra campa cent'anni, fornirà dati dimostrativi del beneficio che la bevanda porta alla salute nonchè allo spirito.

Betra

Col giornale nel parco

Perchè, con quest'odor di primavera,
gli uomini non son tutti nei giardini
e, solo, all'aria libera i bambini,
le balie e i vecchi attendono la sera?

Perchè non respirar quest'aria igienica?
Perchè si spreca questo cielo puro,
questa magica coppa di bronzo
sospesa sulla terra nevrastenica?...

Ma dov'è mai la gente? Istupidita,
è negli uffici a respirar la polvere
delle carte ingiallite, a rivolvere
le parole inerociate della vita...

Io son molto più saggio: ed ho deciso
di leggermi il giornale all'aria aperta,
poichè gratuitamente esso c'è offerta
e invita all'ottimismo ed al sorriso.

Leggo il giornale: « I serbi ineducati
son provocando i bulgari e i romeni »...
Le rondinelle e i passeri, sereni,
nel cielo intrecciano voli spensierati.

Sono carini i passerotti: alcuni
— i più audaci — si posan sui sedili.
Non v'interessa, o passeri gentili,
il discorsi di Churchill ai Comuni?

Ha detto che gl'inglesi fra non molto
doveran pure difendere l'Egitto,
ha detto che le sorti del conflitto....
Ma gli uccellini non mi danno ascolto!

Leggo che han fatto a pezzi, un bel mattino,
il Presidente Vargas: è un diamante...
(C'è chi farebbe a pezzi sull'istante
il Presidente Roosevelt: il mu... cugino!).

E leggo che le donne divorziate,
assecondate da una smania isterica,
hanno fondato un Circolo, in America,
il quale conta già cento associate.

Pensate che follia! Quelle signore
si sono assunto il sacrosanto impegno
di non sposar mai più (l'uomo è un indegno!),
di non scambiar più mai baci d'amore;

e se per caso un dì la si sorprenda
a dare un bacio tenero, la socia
è costretta a pagar (ma che ferocia!)
da cento a mille dollari d'ammenda.

Questo mi fa pensare: non è giusto
che l'uomo faccia sempre il pagatore,
mentre la donna, gratis et amore,
può farsi sbaciucchiare a proprio gusto...

Vi son tanti altri fatti e fatterelli,
ma non li leggo: son così meschini...
Non penso a nulla più: come i bambini.
Non penso a nulla più: come gli uccelli.

Come le donne... Al sole che le ammalia,
vanno le donne, e ognuna d'esse schiude
un bianco balenio di carni nude...
Qui, se non fuggo... abbraccio qualche balia!

Alberto Cavaliera

STAMPA SERA **SPORT**

Torino e Juventus

Propositi di riscossa e formazioni ancora mutate

Domenica scorsa il Torino ha mancato nettamente quel successo che sarebbe bastato per trarlo dalla zona del pericolo. Se il Genova fosse stato battuto, i granata avrebbero ora cinque punti di vantaggio sui penultimi, anziché uno solo, e potrebbero attendere senza apprensione la fine del torneo. Ecco, invece, il Torino, sconfitto sul proprio terreno, costretto a studiare attentamente il calendario alla ricerca (almeno... sulla carta) di quelle partite che dovrebbero permettergli di trarsi in salvo.

Quella di domenica scorsa è stata proprio una giornata sventurata: i giocatori, imbronciati l'allenatore, demoralizzati i dirigenti, scorati i sostenitori. C'era da temere che il colpo fosse stato davvero troppo grave e che le sue conseguenze continuassero a farsi sentire per un pezzo. Il primo ad... uscire dal torpore è stato il presidente. Energico, volitivo, appassionatissimo, Novo ha voluto dare un deciso colpo di timone alla barca che minacciava di affondare. Ha convocato i ragazzi al campo ed ha parlato loro come un buon papà a dei figli discoli. Si è interessato delle loro condizioni fisiche, del morale, e li ha sgridati a far tutto il possibile perchè la situazione abbia presto a migliorare. Tutti hanno promesso di voler rimediare al mal fatto a cominciare da domenica prossima e, se così sarà, benedetto sia il...

Il Torino a Napoli

La squadra deve andare a Napoli. Non è una trasferta facile perchè gli avversari, con 33 punti in classifica, debbono pensare ai casi loro e guadagnare ancora terreno. Non lo è perchè gli azzurri si battono con ardore e domenica, sul campo della Roma, hanno saputo raddrizzare e chiudere in parità una partita che già stavano perdendo per due a zero. Ciò dimostra che il Napoli è «vivo», pronto nelle reazioni e ben deciso a non compromettere la sua sorte in questo convulso finale di campionato. E' evidente, allora, che il Torino troverà difficoltà rimarchevoli anche in questo confronto. Tuttavia non si rassegnerà alla sconfitta. Riorganizzato alla meglio i reparti, decise a risalir la corrente, tenterà di affermarsi. Non sarà la volontà a far difetto ai granata e chissà che la sorte non sia loro, almeno una volta, amica.

Gli errori che costarono la sconfitta di fronte al Genova non verranno ripetuti. La formazione conterà su due terzini, tre mediani e cinque attaccanti, nel senso che non vi saranno uomini fuori posto, in ruoli per i quali sono eccessivamente inefficienti. Mancherà ancora Ferrini, che ha lasciato il maglione granata per indossare il grigio-verde e che non potrà più, per quest'anno, essere con i compagni, ma il posto non sarà occupato da Rossi, che è una valida riserva. Lo stiramento muscolare che l'omonico non gli permise di essere in squadra non dà più fastidio alcuno al ragazzo e Piacentini avrà a fianco un buon collaboratore. Baldi sconterà la sua seconda ed ultima domenica di squalifica e la mediana sarà formata, questa volta, con Cadario, Allasio e Gallea.

E' vero che Allasio domenica ha giuocato male, specialmente dopo il malaugurato autogol che ha dato il pareggio al Genova, ma Agnisetta e Cargnelli sperano che possa far meglio a Napoli e pensano, inoltre, che Gallea sarà una forza anche come laterale. All'attacco, oltre al ritorno di Capri all'ala sinistra, con conseguente esclusione di Ossola attualmente in condizioni fisiche tutt'altro che floride, si avrà la sostituzione di Ussello, provato dalla fatica, con Gandi, in netto miglioramento. In difesa della rete resterà Olivieri che, se a Napoli troverà il bel tempo, dovrebbe far meglio che nelle ultime gare.

La squadra si è allenata ieri in questa formazione. Avoni di fronte un undici di riserva comprendente, oltre ai Olivieri, Cesare Martin che si prepara come... vecchia gloria, Barucci, Vallone, Mezzadra, Borrini ed altri buoni elementi. I titolari hanno giuocato con impegno, formando azioni ben congegnate e realizzando parecchie reti. Così come lo si è visto ieri, il Torino non apparirà certo un'unità piena di acciacchi e in pericolo di retrocessione, ma, piuttosto, una compagine in gamba, capace di farsi rispettare anche dai più forti avversari.

Che si tratti di prodotto di tanto atteso miracolo? Non possiamo garantirlo, perchè dall'allenamento del giovedì alla partita della domenica la differenza è grande, tuttavia a noi è parso che la squadra si sia come svegliata da un lungo letargo e che si appresti a giuocare ben diversamente da come ha fatto in questi ultimi tempi. Il presidente ha promesso ai suoi ragazzi di accompagnarli a Napoli per rendersi conto del loro giuoco. Chissà che la trasferta non frutti almeno un punto!...

Manca ancora Colaussi

La Juventus continua ad essere prima di Colaussi. La settimana scorsa Gino aveva avuto dai propri superiori il permesso di recarsi a Bergamo per unirsi ai compagni ma una indisposizione gli impedì di mettersi in viaggio. Di conseguenza la prima linea subì un notevole rimaneggiamento e non riuscì a segnare. Nella prova di ieri (due tempi di mezz'ora) a destra ha giuocato Ro ed a sinistra Bellini ma siccome pare che Ro non sia ancora in condizioni di poter essere incluso domenica in squadra, si parla di Bellini e Rabitti come estrema. Per il resto nulla dovrebbe cambiare.

Il Venezia verrà a Torino ben deciso a ripetere l'impresa compiuta sul campo del granata, tuttavia il compito non appare ben difficile. La Juventus si concede... delle distrazioni in trasferta ma sul proprio campo trova modo di rinserrare le file e di imporsi. Questa volta, oltre a tutto, potrebbe, tenendo in fresco il Venezia, rendere un segnalato favore al Torino.

ero

LA RIUNIONE TORINESE

Quarantuno cavalli iscritti al "Principe Amedeo,,

Tutte le migliori Scuderie rappresentate - Un numerosissimo plotone della Razza Dormello-Olgiata

Si sono chiuse le iscrizioni per il Premio Principe Amedeo (L. 75.000, m. 2600) che, come è noto, è il pezzo forte della riunione torinese che avrà inizio il 4 maggio. Sono stati nominati 41 cavalli, rappresentanti le nostre migliori scuderie:

Fiore di Giglio, Fiore di Biancospino e *Sempione* della Razza Boffalora, *Diamante* della Scuderia Conte Lorenzini; *Attico* della Scuderia Conte Lorenzini; *Attico* dell'ing. Nico Castellini; *Ireneo, Tarquinio, Luciniano, Sferna* e *Galoppo* della Razza del Soldo; *Nicolò dell'Arca, Lorenza Lotto, Aspettina, Daniela da Volterra, Niccolò Alunno, Donata Bardi, Bukumbi, Mosaline da Pontecile, Gruppetto* e *Trittico* della Razza Dormello Olgiata; *Scarifo* della Scuderia Sempreverde; *Valtor* della Scuderia Ronchetto; *Lustrissimo, Zio* e *Donata* della Scuderia Mantova; *Oiana* di Radice Fossati; *Orara* ed *Edolo* di De Montel; *Zuccarello, Zambia* e *Zanzone* del Gr. Cr. A. Zanoletti; *Korea* della Scuderia Rosalba; *Bellapi* della Scuderia Lupi; *Libertino* e *Poggio Fernando* della Scuderia Sangone; *San Remo* della Scuderia Appia; *Saratoga* ed *Arnolfo* del comm. avv. P. Forno; *Aga* del Conte Luchino Visconti e *Lupfer* della Scuderia Tirrenia.

Le iscrizioni qualitative e quantitative lasciano prevedere fin da ora un ottimo successo alla classicissima corsa torinese, giunta ormai alla sua 57.a edizione. Il Premio Principe Amedeo, voluto ed istituito dal Duca di Aosta, venne corso la prima volta nel 1885 e fu per lunghi anni la più importante prova italiana. I suoi fini sportivi erano altissimi: come nel Gran Premio del Re si misurano i migliori tre anni italiani, così nel Premio Principe Amedeo dovevano misurarsi alle stesse condizioni i migliori tre anni italiani coi migliori tre anni esteri. E per non pochi anni ciò avvenne realmente.

Le vicende dell'ippica italiana anteposero al nostro classicissimo premio altre corse di maggior dotazione; misure protettive fecero per qualche tempo mutare le condizioni di corsa a svantaggio dei cavalli esteri; la moneta ebbe notevoli oscillazioni... Ma il *Principe Amedeo* è ancora vivo e vitale e rimane una delle più ambite prove a cui aspirano le nostre scuderie ed i nostri allevatori. Inutile aggiungere che le condizioni di corsa sono ora ritornate quelle che aveva voluto il suo fondatore.

Fervono intanto i lavori di organizzazione per la riunione torinese che è vivamente attesa nei nostri ambienti, e cosa logica, una dei problemi che la segreteria della Società Torinese per le Corse di Cavalli si è proposto di risolvere, e che ha già in gran parte risolto, è quello di un comodo rialacciamento dell'Ippodromo di Mirafiori con la città.

Oltre al normale servizio delle linee N. 11 e 41 che verrà naturalmente intensificato al massimo, la Società ha ottenuto dall'Azienda Tranviaria Municipale un servizio speciale di vetture che partiranno da piazza Statuto e che raggiungeranno l'Ippodromo attraverso corso Vinzaglio e corso IV Novembre. Sarebbe molto opportuno studiare la possibilità di altro servizio speciale che tocchi piazza Vittorio Veneto e cui farebbe capo anche Borgo Po e Vanchiglia.

Terzo studio è quello di vetture speciali a tariffa speciale con partenza da corso Oporto con tutti posti a sedere.

Si può quindi affermare che i mezzi di trasporto saranno tali da soddisfare pienamente il pubblico.

L'incontro Garbarino-Gorno nella riunione italo-germanica

Il programma della riunione pugilistica internazionale organizzata dal Comando G.I.L. Mario Sonzini, che avrà il suo svolgimento il 26 corrente al teatro Vittorio Emanuele, si va completando. E' noto che il plattoforte della manifestazione sarà costituito dall'incontro fra il campione d'Italia dei pesi massimo, Mario Preciso, ed il gigante tedesco Werner Selle, di cui abbiamo pubblicato il magnifico stato di servizio.

Un secondo confronto professionistico, non mancherà di suscitare notevole interesse: Garbarino, il torinese che rappresenta una ottima promessa nella categoria dei medio-leggeri, affronterà nuovamente il milanese Gorno. L'attrattiva di tale incontro è costituita dal fatto che la rapida ascesa di Garbarino è stata improvvisamente fermata appunto da Gorno che, quindici giorni addietro, sconfisse il torinese, il quale, peraltro, era salito febbricitante sul quadrato.

Ora l'influenza è scomparsa ma il «punto nero» della sconfitta è rimasto. Il torinese ha pregato ed insistito finchè Gorno ha accettato di concedergli la rivincita.

In una squadriglia di "Stuka,,

Il comandante di una squadriglia di «Stuka» si congratula con i propri piloti per la ardita azione) compiuta.

Avventure di tutti i giorni

Un capufficio un po' indiscreto

Milano, venerdì sera.

In un angolo fra via Stelvio e via Farini al lido Mario F., di anni 21 e Ellida S., di anni 19, entrambi impiegati dattilografi presso una ditta commerciale di corso Buenos Aires, ore or sono si stavano finalmente dicendo tutto quanto non erano riusciti a dirsi durante la giornata d'ufficio.

C'è un capufficio così petulante che li osserva ad ogni mossa, che sta loro con gli occhi addosso in ogni momento. Forse ha intuito che i due sono innamorati e da impenitente scapolo «celibone» morde il freno della propria inferiorità che gli impedisce di innamorarsi anche lui. Troppo tardi! Il cuore non invecchia, o vero; ma quando ama: il suo, invece, dev'essere arido come un pezzo di roccia e squallido come una lastra di ghiaccio. Perchè non tollerare che i due giovani si vezzeggino qualche occhiatina furtiva? I loro amore bello e pieno con l'ingenua esuberante della primavera della loro giovanità. Alle reiterate osservazioni del signor Camillo (il capufficio si chiama per l'appunto Camillo), è come se, durante le ore d'ufficio, i due non esistessero l'un per l'altro, o almeno di vera e con le complicità del buio, sia dunque concesso ai due innamorati di susurrarsi le cose più dolci e sempre nuove parole dell'amore inesauribile. Invece, sconti che se la, all'angolo di via Stelvio, il signor Camillo con la lampadina tascabile accesa si divertiva perfidamente a disturbare la tanto agognata solitudine dei due innamorati. Allora eccola, Ilaria lo alfronta, e benchè lo sappia cornacchia, non esita a dargliene di tutti i colori ed a recare al Commendatore a raccontare l'antefatto e il fatto onde prevenire che, per vendicarsi, Camillo non lo faccia licenziare.

Il commissario ottiene dal signor Camillo la sospensione del disturbo accordo al che il signor Camillo si scusa col dire che la sua intenzione non era stata né d'invidia, né di cattiveria, ma semplicemente osservava. Assicura che non licenzierà, per questa non desiderata visita al Commissario, il suo impiegato.

I fidanzati che sanno essere il signor Camillo un temperamento piuttosto collerico non si fidano ed eseguono un impegno di contatti di fronte al commissario.

Ma è proprio vero che gli uomini non si conoscono mai abbastanza e completamente. Camillo non è un cerbero, ma semplicemente un poco ingelosito di quell'amore tanto bello e grande e sincero. Veramente scherzava disturbando con i raggi indiscreti della sua lampadina tascabile, scherzava soltanto; e, per provarlo, promette al fidanzamento che i suoi due impiegati, se crederanno, potranno rimanere al proprio posto anche a nozze avvenute e che, pure se lo crederanno, farà da testimonio alla sposa.

Questa non riesce a frenare una lacrima di commozione e Mario F. s'accorge che lo sguardo del suo capufficio è, per la prima volta, diritto e fermo, quindi sincero.

Due accaparratori condannati a Genova

Genova, venerdì sera.

In Tribunale è comparso ieri, imputato di accaparramento, certo Gaetano Caroni, il quale aveva nascosto nella bottega di una sua cognata 650 Kg. di patate e 55 Kg. di olio d'oliva. Il Caroni è stato condannato a due mesi di reclusione e 2000 lire di multa. Successivamente la negoziante Angela Tirasso di Serra Riccò è stata condannata a 3200 lire di multa per detenzione di 320 Kg. di grano che essa aveva nascosto in diverse damigiane.

Lieve incidente ferroviario alla stazione di Pieve L.

Genova, venerdì sera.

Il treno 1061, proveniente da Sestri Levante, per un errore di segnalazione è entrato in collisione con un merci in manovra nella stazione di Pieve Ligure. Si deplorano lievi danni al materiale e quattro feriti leggeri tra il personale e i viaggiatori. La linea è stata riattivata dopo circa tre ore.

Còlto da malore mortale in camera di sicurezza

Genova, venerdì sera.

Certo Giovanni Masi, di 57 anni, da Fiesole, e qui senza fissa dimora, mentre si trovava nel corpo di guardia della R. Questura perchè fermato per misure di pubblica sicurezza, ad un tratto, colto da malore, si accasciava. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Gelatiere ladro

ALESSANDRIA. — Il gelatiere Vincenzo Re in una sua puntata fino a Castellazzo, segnalava, fra una vendita e l'altra, un copertone impermeabile del valore di 800 lire; denunciato, è stato condannato a 6 mesi di reclusione e alla multa di 800 lire.

Portafogli scomparso

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Luigi Bobbio, di 65 anni, deponia in giacca sopra un cespuglio in un suo podere per attendere ai lavori dei campi, rivarsando ha constatato che un girovago sconosciuto gli aveva rubato il portafogli contenente circa 700 lire.

Morte improvvisa

ALESSANDRIA. — Mentre era intenta a fare alcune compere in un negozio di commestibili, la massaia Angela Lavagnolo di 76 anni, colpita da un attacco cardiaco è caduta ed è morta.

Un furto

ALESSANDRIA. — Nottetempo mediante scasso ignoti sono penetrati nella liquoreria di via Bergamo 26, di Dante Costa, asportando bottiglie di liquori e denaro per oltre 500 lire.

Lite fra donne

ALESSANDRIA. — Venuta a diverbio con una coinquilina di via Colombo 5, per la biancheria stesa sul balcone, la casalinga Rosa Tesio è rimasta colpita dall'avversaria al viso.

Il nono figlio

AOSTA. — La casa del maggiore dei carabinieri Pietro Maineri è stata allietata dalla nascita del suo nono figlio, al quale è stato imposto il nome di Ambrogio. Il maggiore Pietro Maineri, prima di essere trasferito ad Aosta, era presidente dell'Unione Famiglie Numerose di Asti.

Uno speculatore

AOSTA. — Il Prefetto ha disposto per il ritiro della licenza di commercio rilasciata al negoziante all'ingrosso Verna Isidoro, di Castellamonte, nonchè per la chiusura a tempo indeterminato del magazzino di generi alimentari del medesimo, perchè trovò illecita speculazione dal clandestino commercio del grano e per alterazioni dei prezzi del riso e della crusca.

Nuovi Podestà

CUNEO. — Con Regi Decreti sono stati nominati i nuovi Podestà dei seguenti Comuni: Demonte, colonnello Federico Musso; Maresciallo, Petra Giuseppe, Castiglione Falletto, Ghisolfi Francesco, Treiso Tinella, Soria Pasqualino.

40 polli scomparsi

TORTONA. — Ignoti ladri mediante scasso si sono introdotti nel pollaio della cascina La Volpona (Opera don Orione) e lo hanno ripulito di 40 capi di pollame causando un danno di circa 1000 lire.

Un tremendo calcio

COMO. — Colpito alla bocca dal calcio di un mulo che stava governando, il contadino Luigi Carugati, di 44 anni, da Guanzate, ha riportato la frattura del mascellare superiore e ferite alla labbra e alla lingua.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Lavorando ad una sega circolare, il falegname Giuseppe Donegani, di 57 anni, da Meltrade, ha riportato una seria ferita alla mano sinistra, per cui ha dovuto essere ricoverato al nosocomio.

Grave caduta

DESIO. — Il cinquantenne Giovanni Radaelli, da Lissone, camminando su un pavimento in piastrelle lucide, scivolava in modo e al procedere una ferita al cranio. Trasportato all'ospedale di Desio, dopo le medicazioni del caso, è stato ricoverato in corsia.

Commissario prefettizio

FRECASTE. — Nel palazzo municipale si è effettuato il cambio della guardia nell'Amministrazione Comunale fra il dott. Maggia Erminio, Commissario Prefettizio uscente, e il cavalier Tellamanti Celestino, Commissario subentrante.

Scompaiono due mucche e si ritrovano già macellate

Due arresti nel Bresciano

Brescia, venerdì sera.

Alcune notti or sono ignoti ladri, dopo avere forzata la serratura della porta, penetravano nella stalla di proprietà di Arturo Bassi fu Antonio, in frazione Fornaci, facendo quindi uscire due mucche gravide, del valore complessivo di L. 8000. I Carabinieri riuscivano a ritrovare due giorni dopo una delle mucche già macellata e tagliata a quarti nella cascina di certo Erminio Bolpagni fu Angelo, di anni 35, commerciante in bestiame, affittabile e proprietario di una macelleria e del fratello di costui Giulio di anni 46, contadino, entrambi di S. Zeno di Naviglio, mentre l'altra mucca, appena macellata, veniva rintracciata in un locale della stessa cascina adibita a mattatoio clandestino.

I carabinieri continuano le indagini per accertare l'identità degli autori del furto dopo avere provveduto all'arresto dei due Bolpagni i quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per ricettazione, macellazione clandestina e trasgressione alle norme sanitarie.

Il Federale di Cuneo sul luogo di una grave sciagura

Cuneo, venerdì sera.

Nella borgata rurale di Cissone, sconvolta dalla recente caduta di una grande frana che ha devastato sette abitazioni uccidendo tre ragazzi, è giunto il Segretario Federale, il quale, dopo essersi attivamente interessato per l'apprestamento dell'opera di assistenza, ha portato ai sinistrati il conforto del Partito. Dopo essersi intrattenuto con le famiglie danneggiate, il Gerarca ha dato ulteriori disposizioni alle autorità locali ed a quelle della zona per intensificare i soccorsi, ed ha inoltre provveduto perchè la Federazione fascista intervenga con la propria attrezzatura assistenziale.

Ruba nove pulcini per curarne l'allevamento...

Novara, venerdì sera.

Il pregiudicato Maurilio Venegoni, di 32 anni, da Galliate, penetrava nottetempo mediante scasso, nel pollaio del contadino Luigi Farmento in Galliate, asportando 9 pulcini di cui voleva fare l'allevamento. Poi cambiava idea e i nove pulcini li vendeva. Scoperto e processato, venne condannato, per la 7.a volta, a 6 mesi di reclusione.

VITA TEATRALE

L'incantesimo del Venerdì Santo

"Gesù di Nazareth,, l'opera che Wagner non terminò

Dal giorno in cui Cosima Liszt-Bulow si unì in matrimonio con Riccardo Wagner, la vita del grande maestro assunse un ritmo morale del tutto nuovo: egli stesso confessa che da quel giorno si soffermò, lontano dai vecchi errori, dalle lotte e dalle passioni, a contemplare la luce irradiante del Golgotha e con l'animo riboccante di commozione credette di intuire la divina verità nella quale poi trovò conforto e pace. Il giorno del Venerdì Santo del 1857 Wagner lo trascorse a Zurigo ed ecco ciò che egli scrisse di quella giornata:

«Allora intesi il sospiro di profonda pietà che aleggiò intorno alla Croce sul Calvario e quel sospiro fu emesso dal mio petto». E fu in quel giorno che Wagner abbozzò le parole del famoso «Incantesimo del Venerdì Santo» e ne concepì l'idea musicale: quell'incantesimo che poeticamente e musicalmente costituisce una delle più grandi espressioni di bellezza che mai siano state raggiunte.

Opera altamente lirica

Ma originalmente non era per il «Parsifal» che egli aveva pensato l'Incantesimo: Wagner aveva in verità diviso di scrivere un'opera intitolata «Gesù di Nazareth» e già ne aveva composto oltre al libretto anche buona parte della musica: nel libretto egli faceva compeggiare il concetto di redenzione per mezzo dell'amore che avrebbe dovuto trionfare. Nel suo volume «Arte e Religione» Wagner aveva scritto «la redenzione fu fatta all'umanità dal Salvatore: divino Salvatore non soltanto perchè costituisce la più sublime incarnazione dell'Amore, ma soprattutto perchè col suo sacrificio egli seppe tradurre in atto l'insegnamento».

Per questo egli aveva voluto comporre un'opera altamente lirica, in cui ritrarre attraverso alcune vicende, lo spirito cristiano di redenzione ponendo in scena la persona stessa di Gesù. Visitando gallerie e musei osservava le diverse figurazioni di Cristo per trarne ispirazione e nelle frequenti discussioni col pittore Jankowski, divenuto da Ravenna uno dei più cari ed intimi amici di casa, aveva espressa la convinzione che la divina figura poteva venir meglio resa completamente dalla musica che non dalla pittura. Non si nascondeva però che raffigurare in scena il Cristo era problema di grave responsabilità ed esigeva potenza di pensiero e di sentimento fuori dell'ordinario.

Dopo molte discussioni e molta incertezze egli si decise a tracciare il libretto del «Gesù di Nazareth» e alcune scene rivesti di musica: ne parlava anche con Liszt per trarne consiglio e incoraggiamento ed il lavoro procedeva, specialmente durante i suoi soggiorni in Italia. La visita che aveva fatta al Cenacolo leonardesco in Milano gli aveva suggerita una visione altamente mistica che aveva incluso nel libretto. Ma un giorno discorrendo con Jankowski confessò che non sapeva come osare di portare sulla scena Gesù facendolo cantare da tenore o da baritono, essendogli ciò apparsa una profanazione e che perciò desisteva dal tentativo.

Così fu abbandonato il libretto del «Gesù di Nazareth» ma non il proposito di comporre un'opera mistica basata sul concetto di redenzione attraverso l'amore. E di qui nacque il «Parsifal» nel quale il nucleo, il germe di tutto il dramma è in Amfortas, il re del santo Graal che per aver peccato gravemente giace doloroso con una piaga la quale non potrà essere guarita se non da un essere puro ed innocente: e soltanto Parsifal, quando saprà tutte le tentazioni peccaminose può essere ritenuto l'eletto e divenire degno custode del santo Graal, libera, col tocco della sacra lancia, Amfortas da ogni male. La scena dell'agape sacra, miracoloso brano musicale e spettacolare, che il pubblico di Bayreuth ascoltava normalmente in ginocchio, era stata suggerita dalla visione della Cena di Leonardo da Vinci e nel «Gesù di Nazareth» aveva avuta una precisazione religiosa anche più concreta e reale.

Un timore esagerato

Nel «Parsifal» sono state portate integralmente alcune scene musicate del «Gesù di Nazareth» e precisamente quella in cui la Maddalena chiede al Salvatore l'onore di servire e quella del lavacro e dell'unzione dei piedi. Inoltre tutto il brano orchestrale dell'Incantesimo del Venerdì Santo era destinato al «Gesù di Nazareth» e venne felicemente incastonato nel «Parsifal».

Fu soltanto il timore, che si può ritenere infondato ed esagerato, di non riuscire a rendere degnamente la figura di Gesù, che fece troncare a Wagner l'opera iniziata: ma l'artista che realizzò la scena del Graal poteva e doveva esser certo di dare al Cristo una espressione musicale dignitosa e decorosa, anche se lo avesse dovuto far cantare.

Nel «Parsifal» il pensiero e il sentimento religioso è vasto e profondo e tutta la sua significazione è religiosa: e tutto è ugualmente espresso nella forma più dignitosa e decorosa. Se invece di Amfortas il re del santo Graal si chiamasse Gesù nessuna profanazione o sconvenienza se ne potrebbe dedurre, bensì nobilmente caso è trattato. In questa figura c'è la controprova di ciò che Wagner ha scritto nel sopracitato volume: «l'arte non è che la religione resa sensibile sotto una forma vivente».

Le pagine musicali che restano del «Gesù di Nazareth» sono nobilissime, in tutte degne delle alte manifestazioni di Wagner: ed egli bene ha fatto ad includerle quasi al completo in quel monumento meraviglioso ed immortale che è il «Parsifal».

ALFIERI

Domani sera: la Compagnia Viarisio-Porelli con *La città delle lucciole*

ALL'ALFIERI è confermato per domani sera l'annunciato esordio della Compagnia comica italiana Viarisio-Porelli, con Isa Pola e Federico Collino, che presenterà la nuova fantasia musicale «La città delle lucciole» di Falconi e Biancoli.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 11 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,8, 283,2, 420,8, 491,8. Ore 17: 6. Oracolo.

17,15: Concerto del pianista Manlio Berbertucci: 1. Longo: «Studio»; 2. Balakirew: «L'allodola»; 3. Liszt: «S. Francesco d'Assisi che predica agli uccelli»; 4. Alderighi: «Tre preludi»; 5. Pick Mangiagalli: «Preludio e Toccata».

17,40: Concerto della violinista Maria Segal (al pianoforte: Barbara Gitranal): 1. Bach: «Sonata in la maggiore»; 2. Pizzetti: Due canti: a) Appressimato, b) Quasi grave e come nuovo.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Notizie dell'interno e notizie sportive, bollettino delle nevi.

18,20-18,30: ◆ **Quaresimale di mons. Aurelio Signora.**

19,30: Parliamo lo spagnolo (XXVI Lezione).

20: S. Orario. S. Radio. Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 246,5, 420,8, 491,8. — Ore 20,50: Concerto sinfonico-corale diretto dal m.o Don Lisinio Refice. Solisti principali: soprano Maria Pedrini, basso Augusto Beuf: 1. «Dantis poetae transitus», per soli, coro e orchestra; 2. «Stabat Mater», per soli, coro e orchestra. (Bene indicato, nella odierna mistica ricorrenza del Venerdì Santo, questo concerto diretto dal m.o Licinio Refice, del quale sono in programma due preclari composizioni, lo «Stabat Mater», noto per eccellenti qualità di predilezioni per le musiche a carattere religioso; e il poema sinfonico «Dantis poetae transitus», per il quale non più non convergere particolari interesse da parte dei radioascoltatori. Mons. Licinio Refice, eminentissimo musicista fra i contemporanei nostri, fu allievo di taluni fra i migliori del suo tempo (fine 900) di «Santa Cecilia». Fu direttore della Cappella di Santa Maria Maggiore e quale insegnante d'alta composizione nella Scuola Pontificia di Musica Sacra, diedero eccezionale passione agli studi e ai doppi di questo studio, non specialmente talento, animato da vivida passione. Molto ha scritto nel genere religioso: Messe, Salmi, Inni, mottetti e numerosi sono anche i suoi poemi sinfonici: «La vedova di Nain», «Maria Maddalena», «Il martirio di Santa Agnese», «Cananea» e «Visione mistica sulla morte di Dante» che è poi il poema inedito sul programma ora in trasmissione. Se la naturale tendenza al genere sacro e i vincoli derivantegli dall'abito talare non avessero messo un freno ferreo alla sua ispirazione, il m.o Refice avrebbe dato vivide prove anche nel campo operistico, al quale del resto s'è cimentato, sia pure entro i confini imposti dalla sua severità di studi e consuetudini, e ricordiamo in una opera «Santa Cecilia» che ha ottenuto e continua a ottenere importanti successi nei maggiori teatri d'Italia. Il «Dantis poetae transitus» è un poema sinfonico vocale scritto in tre parti per soli e orchestra. L'ultima venne eseguita dal poeta, per eccellenza mistico, Giulio Salvadori, che scrisse, anche in questa occasione, versi di alata bellezza e di sensibilità profonda e che intitolò quest'opera: «Cantata drammatica», e la divise in cinque parti. Il Refice ne musicò soltanto tre. Ecco brevi cenni sommari intorno ad alcuni episodi dai quali il musicista attinse la propria ispirazione, felice e dolore di Dante. Lo sfondo del tempo. Il ricordo degli errori di Dante. L'apparizione dell'Arcangelo. L'invocazione di Dante alla Vergine. L'invito alla purificazione nel Sacramento della Penitenza. La confessione di Dante. La scena mistica del Viatico. Le tre invocazioni dell'Agnus Dei». La morte. La beatitudine. La gloria). — Nell'intervallo (ore 21,45 circa): **Discorso poetico di Mario Pelosini.**

22,45-23: **Giornale radio.**

ONDE: Metri 231,1 - 239,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 230,5. — Ore 20,50: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi: 1. Bach: «Suite in re maggiore»; 2. Arlandi: «Guinò», invocazione e canticci; 5. Vitladini: «Mistica»; 4. Chopin: «Preludi»; 5. Alfano: «Al chiostro abbandonato»; 6. Perosi: «Transitus animae». — Nell'intervallo: Notiziario.

21,50: Un martire soldato: «San Sebastiano», scena di Agostino Turia.

22: Concerto dell'organista Marina Campia e del violoncellista Antonio Salsuretti: 1. Rosellini: Cori in «Lodate Idillo, o cristiani»; 2. Bach: Corale «Solo a Dio sia gloria nei cieli»; 3. Bach: Corale «Cristo che ci fa beati (trascrizione Kodaly); 4. Perosi: «La passione di Cristo, preludio, 5. Matthay: «Lamentos»; 6. Lanzarotti: «Sonata in la»: a) Adagio assai, b) Minuetto, c) Allegro con spirito.

22,45-23: **Giornale radio.**

Sabato 12 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: **Giornale radio** — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8,15: **Giornale radio** — 8,30-8,45 (circa): Notizie a cura dell'Albania.

11,25-11,35 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate.** Notizie da casa.

12,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme: 1. Grandino: «Oh morenita»; 2. Cassanova: «Liliana»; 3. Delmati: «Passione di Cristo»; 4. Tarcani: «Guarda quante stelle»; 5. Corsi: «La parata dei nani»; 6. Fiorito: «Ritorno alla vita»; 7. Borla: «E bello parlarti d'amore»; 8. Martinasco: «Sogno amore»; 9. De Mirò: «Antonietta»; 10. Marchetti: «Barbara»; 11. Barcione: «Discinta»; 12. Raimondo: «Solo tu»; 13. Maso: «Fontana tu»; 14. Milledeo: «Vienta».

13: S. Orario - **G. Radio.**

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Gallino. Parte prima: 1. Rossini: «Danze» dall'opera «Guglielmo Tell»; 2. Gaudioso U.: «Come un valzer viennese»; 3. Buccioni: «Danza dei millepiedi»; 4. Manti: «Il Natale di Pierrot»; 5. De Michelis: «Prima danza» dalla «Suite di danze»; 6. Tucci: «Serenata delle lucerne»; 7. Montanaro: «Sinfonietta giocosa».

14: **Giornale radio.**

14,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Galileo. Parte seconda: 1. Roccoli: «Fantasia bulgara»; 2. Malvezzi: «Ungaresca»; 3. Kunneke: «Sulle strade»; 4. Lobar: «Maurea blu», medley dell'operetta; 5. Ortopedi: «Giovinezza ardente», introduzione.

14,45-15: **Giornale radio.**

16: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. - Notizie da casa.

ONDE: Metri 231,1 - 239,2. — Ore: dalle 7,00 alle 11,55 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia diretta dal maestro Fragna: 1. Savino: «Pattuglia gaia»; 2. Fischer: «Orefice di notte»; 3. De Curtis: «Non ti scordar di me»; 4. Pieri: «La donna perduta» selezione dell'operetta; 5. Lama: «Come le rose»; 6. Amadei: «Minuetto elettrico»; 7. Buongiovanni: «Fili d'oro»; 8. Spagnuoli: «Mattinata e valzer»; 9. Krugo: «Danza dei morelli».

Trasmissione dedicata agli italiani all'estero (Bacino del Mediterraneo).

Ore 13: S. Orario. - **G. Radio.**

13,15: Selezioni di concerto diretta dal maestro Petralia. - Nell'intervallo 13,30): Riassunto della situazione politica.

14: **Giornale radio.**

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestra d'archi diretta dal maestro Serafini: 1. Mazzucchi: «Tarantella novecento»; 2. Vallini: «Nobiltà»; 3. Contini: «Toledo»; 4. Redi: «Oggi in su»; 5. Cassioli: «Tho vista piangere»; 6. Fasolo: «Con l'ombrello».

14,45-15: **Giornale radio.**

18 (v. progr. prec.)

STAZIONI TEDESCHE

VENERDI' — Ore 18: (Berlino) ◆ Wagner: Selezione dal «Parsifal».

19: ◆ Echi del fronte.

19,15: ◆ Festival Johann Strauss, diretto da Clemens Krauss.

CARIGNANO

La Compagnia di Dina Galli con *La colonnella*, di Piero Mazzolotti

Venerdì prossimo 18 corr. esordirà al Carignano la Compagnia di Dina Galli che rappresenterà la nuovissima commedia brillante *La colonnella* di Piero Mazzolotti. La Compagnia rappresenterà inoltre, durante il suo breve corso di recite, un'altra novità: *Questa sera si fa la rivista*, rivista in due tempi di Luciano Nama e Sandro Dani

CHIARELLA

La Compagnia Billi con una nuova rivista

AL CHIARELLA esordirà domani sera la Compagnia del «Superspettacolo Centrale Cian», con Riccardo Billi, Lilly Minas, Nanda Natali e Aldo Mariegli, che rappresenterà «Testa sotto e gambe in su», nuova rivista di Ben.

Fra carro e muro

VALENZA. — Fra una ruota del carro ed il muro del cascinale è rimasto stretto come in una morsa il bracciante Costantino Galladi di 47 anni, da Valenza, riportando la frattura di alcune costole e contusioni.

Nuova denominazione

VALENZA. — La stazione ferroviaria di Valle, sulla linea Valenza-Mortara, in data odierna ha assunto la nuova denominazione di Valle Ismallina.

PASSATEMPI

FRASE ANAGRAMMATA

Verso il Golgota

Mentre la turba all'urlo s'affannava
aizzando di furore,
dal Grande la più donna rachiugava
il sangue ed il sudore.
Al loro lato un tale camminava
sorvegliando non visto:
spontaneamente si serrava accanto
su quercia e stecca,
Ahorriva costui lo scherno atroce
al Redentore imposto;
e, come Questi cadde, la sua croce
volle portare, forte.
Poi, quando sul Calvario cadde un velo
di triste tenebre,
Dio benedì quel [illegible] del Cielo,
e l'Angelica [illegible].

SPADA DI SPARTA

CROCE MAGICA

AAAAAA OOOO EEEEEEE F IIIII
LL MMMM NNNN OOOOOOOO
RRR TT VV

1) Erata che asciugò a Cristo, avviato al Calvario, il

La novella di "Stampa Sera,,

Bicicletta nuova

Incertezza e perplessità. Notevolissime. Maria Antonietta detta Ma (chissà mai perchè un così brutto diminutivo) scrive a macchina, e pensa ad altro. Gomma e mascherina. Errori su errori. Sempre così quando è distratta o ha fretta. Oggi, tutte due ragioni.

Uscendo dall'ufficio andrà a scegliersi la bicicletta nuova. (Domenica prima gita). Grigia o verdolina? Con i freni fuori a stanghetta o cento lire in più a manubrio modernissimo? (Sempre a rate ben s'intende). Santi numi! Maria Antonietta distratta ha fatto un altro errore.

Maria Antonietta detta Ma sferra precipitosamente la gomma. Una vera mania quella di voler fare tante copie. Tredici copie inutili! Una mania del direttore generale.

Invece ha sbagliato. Non è il direttore generale questa volta. E' il vice-direttore generale. Una bella differenza. Bruno, senza pancia, giovanissimo. Un ragazzo d'acciaio; da una piccola agenzia periferica eccolo qui seduto al tavolo del direttore generale. In pochi anni. Sostituisce quest'oggi il direttore generale; è questa la sua prima apparizione dopo il suo trasferimento e la sua nomina a vice-direttore.

— Ecco la corrispondenza — gli dice la segretaria.

Un tipo, la segretaria, enormemente diversa da Maria Antonietta (ci eravamo dimenticati di dirvi che Ma ha capelli neri e liquidi occhi color blu genzianella, ed è veramente carina con grembiule nero e colletto bianco. Le gambe non si vedono perchè sono sempre sotto il tavolinetto della macchina da scrivere), un tipo dicevamo, questa segretaria, magro patito. E' in piedi accanto al vice-direttore generale, gli osserva i neri capelli ondulati e sciuga la firma sulle lettere.

— Cosa è mai questo! — chiede improvvisamente, di scatto, il vice-direttore (Giorgio Artieri).

La segretaria arrossisce e tace.

— Ogni lettera! Non una si salva! — continua stupefatto il vice-direttore — Bella maniera di scrivere a macchina! Ma guardate! E sempre gli stessi errori! Non capisco come...

— Vogliate scusare.

— Un momento. Capisco benissimo invece.

— E' la signorina...

— Non ditemi il suo nome — interrompe il vice-direttore. — Lo so già... Cioè, volevo dire. Non ho bisogno di saperlo: se soltanto che è il nome di una dattilografa della quale, credo che saremo costretti a privarci.

— Signor, vice-direttore...

— Sicuro. Ne sono certo. Non la vedremo a lungo qui, ve lo dico io!

La corrispondenza è firmata. La segretaria scompare, con un profondo senso di felicità nelle vene. Un tonico dolcissimo. Finalmente ecco uno che se ne infischia dell'avvenenza.

***

Tutti i capi ufficio sono usciti. Così pure gli impiegati di concetto, gli impiegati d'ordine, le signorine.

Ecco qui le gambe di Maria Antonietta detta Ma: prodigiose. Si avvia sui tacchi di sughero. Ha un completo canapa color naturale, un cappellino... (chissà mai perchè un così buffo cappellino!) e sta allacciandosi i guanti.

— Buongiorno signorina.

— Oh!... Come va!... Cioè, volevo dire, come mai... Scusate.

Stupore e confusione di Ma che non si aspettava di trovarvi all'uscio Giorgio; cioè il vice-direttore generale.

— Vi disturbo? — dice il vice — Oh, meglio, ti disturbo! Possiamo ancora darci del tu, non ti pare?

— Se non vi dispiace... se non ti dispiace.

— Ottimamente. E allora, hai perso tutto il tuo sciliguagnolo? Cosa mi racconti? Come va?

— Benissimo. Un po' d'incertezza veramente. Per la bicicletta: per il colore e per i freni. Vado a scegliermela ora.

— Benissimo, io sono un tecnico. Ti accompagno.

— Tecnico e dongiovanni, come sempre! Sempre lo stesso tipo! Non sei mica cambiato, sai!

— Neppure tu. Ti ho riconosciuta al volo, in ufficio.

— Quando! Se sono sempre stata inchiodata...

— ...alla tua macchina, lo so benissimo; alla tua macchina che adopri maliasimo come un tempo. Infatti ti ho riconosciuta per gli errori. Sempre gli stessi. Come un tempo, all'agenzia; quando eri agitata mi facevi certi errori! l'aroie divise male al termine della riga; indirizzo troppo alto, e così via. Cara mia non sei fatta per fare la dattilografa. Te l'ho sempre detto e te lo ripeto anche adesso che sono vice-direttore. A proposito: cos'era l'agitazione che ti teneva, l'agitazione responsabile degli errori? Non eri mica attesa? Ti disturbo forse? Non vorrei fare errori anch'io.

— No, non c'è nessuno. Ero agitata per la bicicletta.

— Allora se io. Lascia fare a me: conosco io un tipo di bicicletta adatto.

***

Ed è appunto così che la società è costretta a privarsi della signorina Maria Antonietta detta Ma. No, non licenziamento: sposa il vice-direttore.

La bicicletta? Hanno comperato un «tandem».

Giulio Crosti

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Banditismo internazionale

Impudente tentativo di Washington per giustificare l'occupazione di basi in Groenlandia

Anche il "Normandie,, sarà sequestrato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì matt.

L'opinione pubblica americana è sempre più sconvolta e disorientata di fronte alle notizie estere ed interne che, quasi ad ogni ora, apprende dai giornali e dalla radio.

Il fulmineo crollo serbo-anglo-greco nei Balcani induce molta gente a riflettere sull'imprevidente ed interne che, quasi ad ogni ora, apprende dai giornali e dalla radio.

Il fulmineo crollo serbo-anglo-greco nei Balcani induce molta gente a riflettere sull'imprevidente sulle ginocchia l'Asse. La travolgente avanzata delle forze corazzate italo-germaniche in Cirenaica suggerisce poi più dei poco lieti confronti fra la nuova situazione e l'esaltazione dei successi di Wavell, proclamati dalla banda rooseveltiana come definitivi e duraturi. Il pessimistico discorso di Churchill e i funerei rilievi di parecchi giornali londinesi e globetrottanici, infine, fanno pensare che la burbanza e la slealtà inglese stiano subendo una grave frustione. A tutto ciò s'aggiungano le preoccupazioni che suscitano i lunghi colloqui di Matsuoka a Mosca, le notizie sui continui affondamenti nell'Atlantico e sui rinsaldarsi in Europa dell'unità di spiriti attorno all'Asse vittorioso e si capirà come negli animi di molti statunitensi stia entrando l'impressione che Roosevelt si sia messo avventatamente in campo dalla parte di chi è destinato a perdere.

Una prova di questo iniziale stato d'animo la si è avuta in Borsa. A Wall Street, infatti, si è verificato ieri e ier l'altro un impressionante abbassamento delle quotazioni.

Pericolose precedente

Ora i giornali interventisti e filobritannici si sfalzano a cercare di camuffare la situazione alla meno peggio e di scovare balordi ragionamenti tendenti a dimostrare che, malgrado tutto, se gli Stati Uniti aiuteranno ancor più l'Inghilterra, questa, alla fine, vincerà. Ma, per il momento almeno, i loro sforzi hanno risultati negativi. In seguito, non sappiamo, poichè il pubblico americano ha dato finora tante dimostrazioni di credulità da non sorprendere se dovesse regalarcene un'altra.

Roosevelt, per parte sua, continua imperterrito per la strada presa. Nel suo smisurato orgoglio, nel suo furioso settarismo, egli non può ammettere di sbagliare; e, d'altra parte, anche se lo volesse, non lo potrebbe lo stesso, prigioniero com'è del giudaismo e della plutocrazia inglese. Deve andare avanti, fino in fondo. E ci andrà fino a giungere alla sciagurata mèta, forse del sangue di tanti uomini di cui ha voluto la morte, incitando Londra e Parigi alla guerra e sostenendole e sospingendole poi; gettando, infine, nel baratro la Jugoslavia.

Nessun segno di resipiscenza in lui, anzi un maggior accanimento, come lo prova proprio oggi la conferma delle notizie della cessione di basi aeree americane in Groenlandia, possedimento ascrosantamente ed esclusivamente danese per diritti storici e per chiara giuridico della Carta dell'Aja che ha persino respinto, nel '35, delle pretese della Norvegia su alcuni tratti della costa groenlandese.

Con questo atto, Roosevelt ha tradito il più elementare diritto delle genti ed ha instaurato uno strano e pericoloso precedente diplomatico e giuridico. Gli Stati Uniti, infatti, hanno firmato la cessione delle basi con un avventuriero danese, certo De Kauffmann, che non ha nulla in comune con la Corte di Danimarca, col Governo di Copenaghen e col regolare rappresentante danese a Washington. All'atto di pirateria del sequestro delle navi dell'Asse, s'aggiunge ora questo in cui si fondono i più dichiarati intenti briganteschi e la folle presunzione rooseveltiana di essere lui, Roosevelt, qualcosa come un imperatore del mondo.

La Dottrina di Monroe tradita

Per di più, l'azione di Groenlandia costituisce il più flagrante tradimento a quella dottrina di Monroe a cui gli Stati Uniti si appellano ad ogni istante per giustificare le loro pretese su possedimenti europei nel continente americano.

Per tentar di giustificare l'occupazione americana della Groenlandia il Dipartimento di Stato ha diramato un comunicato in cui si afferma che lo scorso anno i tedeschi fecero alcune apparizioni nel Paese sotto forma di spedizioni scientifiche e commerciali.

«Durante lo scorso autunno — continua il comunicato — aeroplani germanici effettuarono voli di ricognizione lungo le coste orientali della Groenlandia e tali ricognizioni furono continuate durante il mese di marzo».

Il comunicato conclude dicendo che, date queste circostanze, il Governo degli Stati Uniti ha ritenuto opportuno di includere la Groenlandia nel sistema difensivo dell'emisfero occidentale previsto dalla convenzione dell'Avana.

Come si crea la legalità

Nessuna di queste impudenti argomentazioni regga anche al più superficiale esame e non vai, quindi, la pena di confutarle. Basterà osservare che, alla stessa stregua, il Giappone potrebbe avanzare pretese su Haiti e gli Stati europei sull'Alaska.

La cosa, del resto, non sorprende, poichè la delinquenza politica di Roosevelt ormai supplisce che non ha limiti. E, proprio oggi, si rivela anche nella questione del sequestro delle navi, poichè si apprende che, secondo l'interpretazione del Presidente, i poteri di requisizione chiesti al Congresso gli permetteranno di sequestrare anche i vapori francesi, compreso il grande transatlantico *Normandie*, ancorati nei porti americani.

A tale proposito, anzi, il Presidente ha fatto le seguenti dichiarazioni: «In considerazione del crescente sabotaggio, noi dobbiamo avere l'autorità legale di sequestrare qualsiasi nave che sia necessaria ai nostri bisogni, dietro un giusto compenso. E' essenziale per noi non permettere che l'immobilizzazione dei navigli nei nostri porti continui».

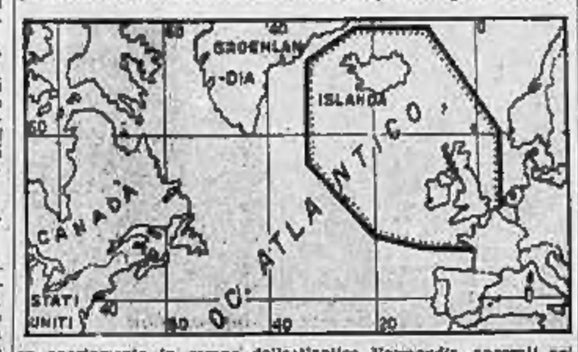
Si apprende, nel contempo, che Washington ha deciso che i governi interessati saranno compensati delle navi sequestrate coi settecento milioni di dollari previsti dalla legge di prestito e affitto.

Roosevelt, quindi, si autorizza a far vendere per forza anche a chi non ne ha la minima intenzione. E' il suo modo di intendere la... legalità.

Il Presidente, intanto, ha nominato due nuovi Sottosegretari al Ministero della Guerra nelle persone di Robert A. Lovett e John J. Wycloy. Lovett, che è stato aviatore durante la guerra mondiale, assumerà le funzioni di Sottosegretario del Dipartimento dell'Aria. Ambedue hanno già appartenuto al Gabinetto del Ministro della Guerra, Stimson.

Roosevelt, inoltre, ha avuto una conferenza coi membri del cosiddetto «Gabinetto interno». Alla riunione hanno preso parte il segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, il segretario della Tesoreria, Morgenthau, il Ministro della Guerra, Stimson, il Ministro della Marina, Knox, il Capo delle operazioni navali, ammiraglio Stark, e il consigliere Harry Hopkins.

R. G.



Roosevelt ha messo allo studio il progetto di trasporti del materiale per Londra fino alla Nuova Scozia

New York, venerdì mattino.

(Tr.) - Ha prodotto grande sensazione negli ambienti politici di qui, la notizia ricevuta dal *New York Times* da Washington, secondo la quale il trasporto del materiale da guerra americano su navi degli Stati Uniti sul tratto sino ad Halifax (Nuova Scozia) come suggerito dal Presidente Roosevelt, sia adesso allo studio.

Questo progetto, la cui esecuzione richiederebbe una modifica alla Legge di neutralità, tenderebbe, secondo il giornale, ad alleviare la marina mercantile britannica, nonchè la flotta inglese.

Il sovrintendente dell'«Italia» e 56 marittimi italiani messi sotto accusa a New York

Newark, venerdì matt.

La Corte federale ha notificato l'accusa di sabotaggio a Rinaldo Negri, sovrintendente delle linee di navigazione Italia, *e a 56 ufficiali e marinai delle navi italiane sequestrate a New York.*

Il Negri è imputato, in particolare, di avere fornito il materiale necessario per compiere gli atti di sabotaggio.

United Press)

L'enorme bottino catturato in Grecia

Munizioni a migliaia di tonnellate - Grandi depositi di parti staccate di aerei

Berlino, venerdì sera.

(Tr.) - Le munizioni catturate dalle forze armate germaniche nella sola Serbia ammontano a parecchie migliaia di tonnellate.

Sono inoltre rimasti nelle mani dei tedeschi una grande fabbrica di munizioni e diversi grossi depositi di petrolio.

Grandi depositi di parti staccate di aeroplani e di materiale da costruzione e un numero tuttora imprecisato di carri ferroviari carichi di merci sono ora in possesso delle armate germaniche. Il numero dei cannoni catturati aumenta d'ore in ora.

Un treno militare jugoslavo colpito dagli aerei

Berlino, venerdì sera.

L'aviazione da combattimento germanica ha continuato, nella giornata di ieri, i suoi attacchi contro nodi di comunicazione sul fronte balcanico. Le linee ferroviarie importanti per il trasporto di truppe e rifornimenti del nemico sono state efficacemente bombardate. Un convoglio militare diretto verso Lubiana è stato colpito ed è uscito dal binario.

(D. N. B.)

Le popolazioni del Banato in situazione disperata

Angosciosi appelli alle truppe tedesche e romene per un pronto intervento

Bucarest, venerdì sera.

La situazione nel Banato divine-de di ora in ora disperata.

Da notizie giunte da Timisoara risulta che numerosi appelli sono giunti alle truppe germaniche ed a quelle romene, che si trovano al confine jugoslavo, per intervenire subito in quella zona che è ancora in mano della soldataglia e della polizia serba.

In questo appello si dice che molti cittadini di origine romena e tedesca sono stati uccisi negli ultimi giorni, alla quotidianamente tutti i sudditi di razza non serba vengono bastonati e maltrattati e che è stato loro tolto dalla polizia jugoslava anche il bestiame, dopo che le loro abitazioni sono state assolutamente spogliate di tutto quello che contenevano. In tali appelli si dice che armati i romeni ed i tedeschi, rimasti ai di là del confine romeno non passeggono altro che quello che hanno indosso e non hanno neppure la possibilità di cibarsi. La barbarie dei serbi continuano dunque, anche ora che la catastrofe ha avvolto tutto il paese.

(Radio Stefani).

Il Midland occidentale duramente bombardato

Stoccolma, venerdì sera.

(Tr.) - *Si apprende da Londra che, secondo quanto comunica il Ministero dell'aria, ieri notte un gran numero di aeroplani tedeschi ha compiuto attacchi sulla Gran Bretagna e in modo particolare sulla parte occidentale del Midland, dove sono stati causati gravi danni.*

Altri danni considerevoli vengono segnalati dall'Inghilterra orientale. Sono pure state attaccate Londra e altre località non nominate.

Aeroplani isolati inglesi sulla Germania occidentale

Berlino, venerdì sera.

(Tr.). Alcuni aeroplani britannici isolati hanno sorvolato ieri notte la Germania occidentale lanciando a caso poche bombe che hanno causato solo danni insignificanti.

Dirigibile americano che precipita a Lakehurst

L'equipaggio perito

New York, venerdì mattino.

L'Associated Press informa che un piccolo dirigibile della marina americana è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Lakehurst, nel New Jersey. L'equipaggio è perito.

(D. N. B.).

La Capitale della Croazia

Una visione panoramica del centro della città di Zagabria, capitale del nuovo Stato indipendente croato.

Lo sfollamento di Istambul

Le Autorità dichiarano trattarsi di misura puramente precauzionale

Ankara, venerdì sera.

(Tr.). - Allo scopo di attenuare la preoccupazione manifestata dalla popolazione di Istambul, le autorità turche hanno dichiarato che l'evacuazione della popolazione civile da questa città è puramente una misura precauzionale. Sullo stesso tono si esprime stamane il giornale di Istambul *Tasfiri Efkar*. Nonostante queste affermazioni rassicuranti persiste un vivo nervosismo fra la popolazione della città.

Ufficiali dello Stato Maggiore britannico che si trovano in Turchia hanno ispezionato ieri le opere di difesa nella Tracia e hanno fatto ritorno in giornata ad Ankara.

Il Bollettino dell'Esercito

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra:

Da Senni, ten. fant. compl., trasferito in spe. per merito di guerra; Golinini, id. id., id. id.; Pittoni, sottotenente fanteria compl., id. id.; Rocco, sottotenente medico compl., id. id.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Polani.

Ufficiali in aspett. per riduz. quadri

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Gerardi.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bertacchi, Panzoni, Riccardi.

Primi capitani promossi maggiori: Ritrolo.

Capitani promossi maggiori: Simonelli, Ferraioli, Laoti, Costantino, Minasi, Proto.

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Ciaccia.

Tenenti promossi capitani: Michelotti, Castellano.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Scalfaro.

Tenenti incaricati del grado di capitano: Policino.

Sottotenenti promossi tenenti: Martelli, De Marco.

ARMA DEL GENIO

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: De Silva, Mannini, Crosiani, Gallo, Brezzi, Giardino, Visaggi, De Simone, Vitali, Riolo, Cagliano, Natelli, Nasalli, Chiapiani, D'Alessandro, Greco, Rostini, Duma, Mazza, D'Auria, Moreno, Pappalardo, Rale, Gorenzi, Zezza, Ghezzi, De Luise, Corsi, Pistocco.

Sottotenenti promossi tenenti: Patarino, Pailloci, Mazzeo,

Ruolo Mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Rizzica.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Sottotenenti promossi tenenti: Talamo, Palombizzi, Russo, Paganino, d'Amato.

SERVIZIO DI COMMISSARIATO (Ufficiali commissari)

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Cattanei, d'Abruzzo, Cardone, Trapani.

Tenenti promossi capitani: D'Aiello.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Sottotenenti promossi tenenti: Cassandra.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Lonardo, Lo Iacono, Scardilli.

Macellaio denunciato

Mondovì, venerdì sera.

Il macellaio Carlo Carlo di Vicenso, residente nella frazione S. Grato di Mondovì, è stato sorpreso da una pattuglia di CC. RR. mentre trasportava nel proprio esercizio un sacco contenente carne sprovvista di bolli del comune e priva anche di documenti regolamentari. Il Griseri è stato denunciato all'autorità competente.

L'avanzata italo-tedesca

La cartina illustra il settore dell'avanzata italiana e tedesca in Slovenia Croazia.

La chiave dimenticata

Una gita sentimentale finita burrascosamente

Le ire di un padre contro un giovane spicciativo e un caseggiato a rumore nella notte

Casale, venerdì sera.

Un fatto curioso che a tutta prima aveva messo in allarme un caseggiato e parte del quartiere operaio del Ronzone, è accaduto questa notte. Una bella bionda procace e piena di sogni poetici, dal nome romantico di Elvira R., da tempo amoreggiava con un aitante giovane pieno di ardore, certo C. R. L'amore di questi ragazzi aveva una spina, rappresentata dal veto opposto dai genitori della ragazza a trovarsi col giovane, ragione per cui gli innamorati studiavano ogni giorno accorgimenti per incontrarsi e rimanere qualche ora insieme.

Ieri sera, per esempio, Elvira uscì di casa con alcune compagne per recarsi a vedere un film storico in programma in un cinematografo cittadino. Senonchè, appena fuori della casa paterna, vi era il bel Romeo in attesa e con questo, considerata la serata di luna, Elvira andò a fare una passeggiata romantica lungo il corso del Po. Giunta l'ora del rientro, dopo la mezzanotte, la ragazza si accorse di non avere la chiave di casa. Sgomento. Qualche lacrimuccia, poi la risoluzione eroica del giovane di sfondare la porta.

Essendo questi, come si è detto, atlante e robusto, non ebbe difficoltà ad aprire violentemente la porta; ma il fracasso fece svegliare il truce genitore che, sorpreso nel sonno e non conoscendo la causa del chiasso, si armò d'un randello e, vedendo il giovane fuggire, lo rincorse bastonandolo di santa ragione. Al vendicatore si aggiunse la folla dei coinquilini del caseggiato e la corsa di questa gente mise in subbuglio tutto il quartiere. Calmati gli animi, il giovane riuscì a spiegare tutto e questa spiegazione fu convalidata dalla piangente Elvira che promise al genitore di essere più sincera per l'avvenire.

E' colto con le mani nel sacco e subisce una severa condanna

Casale, venerdì sera.

E' stato condannato ad anni 2 e mesi sei di reclusione e a tre mesi di arresto ed alla multa di L. 2.700 il pregiudicato Prete Pietro che era stato arrestato mesi addietro.

Il Prete, che è nativo di Giarole, era stato diffidato, per altre condanne subite, a non mettere più piede a Casale. Invece questi aveva a più riprese fatto delle puntate per compiere dei furti specialmente di pollame e di biciclette. Al momento dell'arresto gli vennero trovate una bicicletta con un invito sul portapacchi contenente 15 galline e 5 tacchini morti ed un'altra bicicletta nel fienile della cascina dove alloggiava.

Accaparratore di cuoio condannato per direttissima

Roma, venerdì sera.

I Carabinieri della stazione di San Pietro, essendo venuti a conoscenza che del cuoio di tipo grosso era stato incettato nella capitale proveniente dalle concerie della Toscana, riuscivano a sorprendere tale Mezzabotti, calzolaio, con un rotolo di cuoio. Questi dichiarava di aver comprato al prezzo di lire 65 al chilogrammo il cuoio dal commerciante D'Alano Francesco. Eseguita una sorpresa nel negozio di quest'ultimo, venivano rinvenuti oltre quattro quintali di cuoio tipo groppone, del quale è proibita la vendita.

Il D'Alano, che confessò di aver acquistato il cuoio qualche giorno prima da uno sconosciuto, venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere del reato di accaparramento. Rinviato per direttissima, è stato condannato ad anni uno di reclusione e lire tremila di multa.

UN SAGACE BRIGADIERE

Tre cuori di pollo che fanno scoprire un ladro

Como, venerdì sera.

Interessante è il modo con cui Nicoli Primo, Brigadiere dei Reali Carabinieri di Lenno, riuscì a stabilire a chi dovevano attribuirsi numerosi furti verificatisi fra l'aprile 1940 e il febbraio 1941 in Griante di Tremezzina. Le sue indagini si orientarono in diverse direzioni quando, nel febbraio di quest'anno, la sua attenzione fu attratta dall'attività di Ferrario Ferruccio, ex-albergatore di Tremezzo. Un'ispezione nella casa di questi non diede dapprima risultati positivi, ma poi il Brigadiere notò in una minestra pronta per essere scodellata tre cuori di pollo. I furti avvenuti erano prevalentemente appunto di polli...

Un interrogatorio serrato stabilì in breve, attraverso un'ampia confessione dell'inquisito, che proprio i furti di galline e conigli subiti da Gandola Andrea, da Sassoglio Delfina, da Vaccani Rachele e da Acler Anselmo erano opera del Ferrario Ferruccio, il quale confessò anche un furto di generi commestibili in danno di Ferrario Luigi. L'imputato è comparso a rispondere di tutti questi furti, oltre ad altri due in danno di Fraquelli Carlo e di Zanotta Ugo. Il P. M. ha chiesto una condanna ad anni tre e mesi sei di reclusione. Il Tribunale, esclusa un'aggravante e concessa l'attenuante del danno risarcito, ha condannato il Ferrario a sette mesi di reclusione e tre mesi di arresto, dispensato che dopo la pena l'Ardini venga assegnato ad una casa di lavoro. Con questa, l'Ardini è giunto alla 25ª condanna.

Due violenti incendi in cascine del Bustese

Busto Arsizio, venerdì sera.

Due violenti incendi, a poca distanza l'uno dall'altro, si sono verificati nella nostra plaga. Il primo si è sviluppato nella tenuta agricola sita in località cascina Brughierazza, di proprietà di Enrico Piantanida di Busto. Le fiamme, originatesi in un deposito di paglia e fieno, si propagavano rapidamente ai locali dove erano depositati forti quantitativi di materiale agricolo oltre ad attrezzi. Sul posto giungevano i vigili del fuoco di Busto i quali, dopo un intenso lavoro, reso più difficoltoso dalla mancanza di acqua, tanto che si sono rese necessarie due autobotti, riuscivano ad avere ragione delle fiamme. Sono andati distrutti, oltre a notevoli quantitativi di foraggi e paglia, stramaglie, attrezzi agricoli ecc. per un danno totale di cinquantamila lire.

Il secondo incendio si è sviluppato a Cassano Magnago in un portichetto adibito a deposito di legname, posto in un agglomerato di stabili rustici. Il fuoco aveva avviluppato il locale in mezzo al negoziante in legnami Carlo Canziani di Ernesto. Nel portichetto si trovavano accatastate notevoli quantità di legna per oltre duecento quintali. Il pronto arrivo dei vigili del fuoco di Gallarate ha valso a salvare dalla furia delle fiamme la catasta di legname. Il danno, non ancora precisato, si fa ammontare a parecchie migliaia di lire.

Subisce la 26.a condanna per violenza alla forza pubblica

Apuania, venerdì sera.

E' comparso per l'undicesima volta al giudizio del Tribunale di Apuania tale Riccardo Ardini, di anni 53, del luogo. Questa volta costui doveva rispondere di violenza e minacce agli agenti di P. S. i quali, sorpresolo il 19 febbraio scorso in una via del centro in stato di manifesta ubriachezza, volevano opportunamente toglierlo dalla circolazione. Il Tribunale, anche in considerazione dei passimi precedenti del prevenuto, lo ha condannato a sette mesi di reclusione e tre mesi di arresto, disponendo che dopo la pena l'Ardini venga assegnato ad una casa di lavoro. Con questa, l'Ardini è giunto alla 25ª condanna.

BORSE

TORINO, 11 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	73 10	Marelli	126 75
Id. 1. m.	74 —	Fiat	634 —
Rend. 3,5%	73 65	Isotta	130 [illegible]
Id. 1. m.	73 55	Savigl.	1317 —
Rend. 5%	93 40	Salonio	314 50
Id. 1. m.	93 50	Alani	152 —
Rend. 4%	94 [illegible]	Ceat	134 —
Id. 1. m.	94 75	Ilva	382 50
B.T.S. '41	100 —	Piombino	343 —
Id. '42 I	99 40	Ilva	230 —
Id. '42 II	98 [illegible]	Assicuraz.	1317 —
Id. '43	98 90	Westinghouse	1710 —
Id. '44	97 [illegible]	Terni	1145 —
Id. '45	97 [illegible]	Cotonif.	484 —
Id. '46	96 [illegible]	Piaggio	141 —
Id. 5% '47	100 —	Perugina	260 —
Id. 5% '48	102 —	Edison	140 —
Id. 5% '49	102 —	Montecatini	260 —
Id. 5% '50	102 —	Montevec.	260 —
Buoni 4%	100 —	Elettrofinanz.	141 —
Id. 5%	100 —	Meridionali	1320 —
Id. 5% '37	100 —	Ferrovie	1320 —
Id. Tesoro 4%	100 —	Mediterranee	1320 —
Id. 5%	100 —	Adriatiche	1320 —
Id. Ind. 5%	100 —	Sicule	1320 —
Id. Ind. 4%	100 —	Sarde	1320 —
Id. Ind. 3,5%	100 —	Elettriche	1320 —
Id. Ind. 3%	100 —	Elettrocarbonium	1320 —
Id. Ind. 5%	100 —	Elettrocarbonium	1320 —
Id. Ind. 4%	100 —	Elettrocarbonium	1320 —
Id. Ind. 3,5%	100 —	Elettrocarbonium

Il vittorioso attacco del Maresciallo List alla «linea Metaxas»

La fulminea avanzata delle colonne motorizzate del Maresciallo List ha fatto crollare il fronte jugoslavo e greco. Mentre l'ala destra puntava verso il Vardar, la sinistra, nella vallata dello Struma, attaccava i forti greci. La « linea Metaxas », còlta da due lati, veniva frantumata.

Colonne tedesche in marcia verso il Vardar

Superata la frontiera meridionale jugoslava, le colonne motorizzate tedesche marciano verso il fiume Vardar, incalzando i serbi in fuga. A sinistra nella foto una casermetta incendiata dagli jugoslavi prima di ritirarsi, arde ancora, velando di fumo tutta la vallata.

In territorio serbo

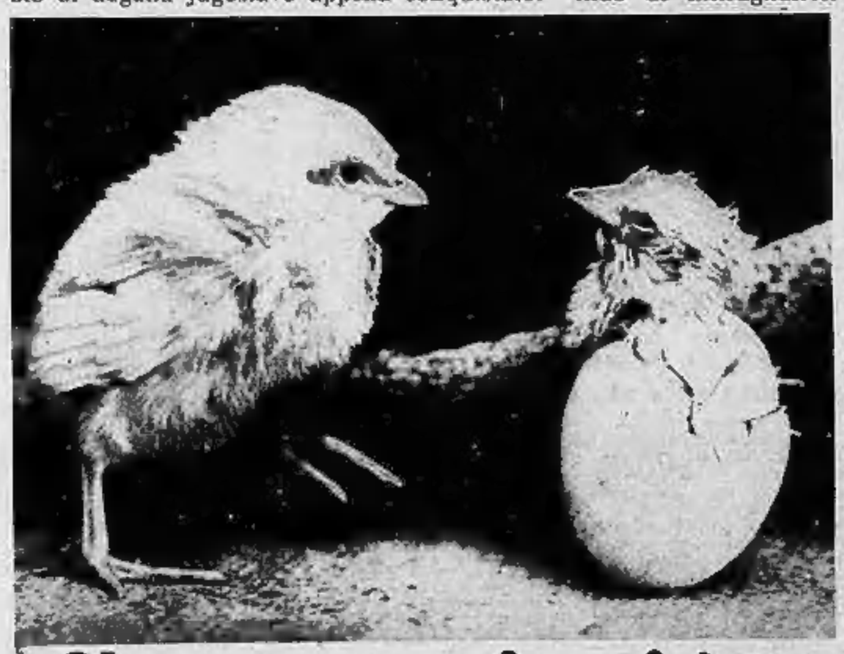
Due soldati tedeschi che escono da un posto di dogana jugoslavo appena conquistato.

L'effetto di una granata

Un colpo in pieno ha colpito questa casa, nido di mitragliatrici delle truppe greche.

Artiglierie e "Stuka„ contro le fortezze greche

L'attacco alle « montagne-fortezze » della linea Metaxas. Bene aggiustati tiri di artiglieria e bombe centrate in picchiata dagli « Stuka » sconvolgono le ridotte greche, aprendo il passo alle truppe di rottura. Queste ultime, munite di bombe, di lanciafiamme e di cariche di dinamite, si lanceranno, sotto il velo di fumo delle esplosioni, all' attacco dei fortini disseminati sulla montagna. Ad una ad una le ridotte verranno espugnate. Sarà la volta, allora, delle truppe corazzate, che avanzeranno inseguendo il nemico vòlto ormai in una precipitosa ritirata.



Nasce un secondo pulcino

Il primo pulcino, più che sveglio, sgambetta allegramente mentre il secondo raccoglie le sue forze per tentare di uscire dal guscio.

Una recluta degli Stati Uniti

Al « denudatevi il torso » pronunciato dal medico militare, ecco come si è presentata la recluta Clarence Jorgenses di Los Angeles.

SOLE IN ALTA MONTAGNA

Nello splendido scenario alpino, in Val d'Aosta, un gruppo di giovani alpiniste sosta su un roccione a godere il caldo sole primaverile.